

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDI' 19 MARZO 2026



IL MATTINO

salerno@ilmattino.it

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

SALERNO

San Giuseppe

OGGI

8° 14°

DOMANI

8° 16°

IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA



Il teatro/1

Cantanapoli "maschilista"
Sarnelli in scena a Vallo

Lucia Gallotta a pag. 27



Il teatro/2

Al Verdi la grande magia
di un Eduardo nostalgico

Erminia Pellecchia a pag. 27



Le scelte della politica Finale amaro per l'incontro con la mamma di Cristina Pagliarulo, morta al Ruggi

De Luca: Salerno scelta di vita

Bagno di folla per l'ex presidente a Mariconda: «Al lavoro da maggio, ma dovete votarmi»

L'economia

Sta(r)tQui, il "ponte"
di Confindustria
e Provincia tra Neet
e mondo del lavoro

Nico Casale

Creare un ponte tra giovani e sistema produttivo. Si chiama Sta(r)tQui - "Conoscere il lavoro. Costruire il futuro" il progetto, presentato ieri a palazzo Sant'Agostino e promosso da Giovanni imprenditori di Confindustria Salerno, Provincia di Salerno e Forum dei Giovani, in collaborazione con l'Hub Rete di Salerno.

A pag. 20

La scuola

I «Fantastici 4»
del Galileo Galilei
impiego trovato
in una settimana

Gianluca Sollazzo

Il lavoro non è più un orizzonte lontano: è dietro l'angolo, a volte a pochi giorni dalla maturità. I «fantastici 4» del Galileo Galilei sono il simbolo più efficace di questa svolta. Quattro ragazzi, quattro percorsi, un unico esito: assunti in meno di una settimana. C'è stato un tempo in cui il diploma era una soglia sospesa, oggi non più.

A pag. 20

Carmen Incisivo

«Potevo fare un'altra scelta: candidarmi al consiglio regionale; contrattare una candidatura in parlamento; avere un incarico a Roma. Ma ho fatto una scelta di vita, non voglio medaglie: voglio solo tornare nella mia città a lavorare, perché Salerno non può perdersi». È un applauso fragoroso a salutare la dichiarazione di intenti che il candidato sindaco Vincenzo De Luca pronuncia davanti ai residenti di Mariconda, il popoloso quartiere della zona orientale «dove c'è gente di cuore, che viene dalla terra. Qui ho un pezzo di cuore».

A pag. 21



Lo scontro nel centrodestra

Strappo tra Forza Italia e Fdi, Martusciello:
«Nel capoluogo prendiamo la nostra strada»

Si inasprisce lo scontro interno alla coalizione di centrodestra che, fino a pochi giorni fa, sembrava veleggiare serena verso l'ufficializzazione del candidato sindaco del capoluogo e, a cascata, di tutti gli altri profili in campo per la sfida delle amministrative dei prossimi 24 e 25 maggio nei numerosi che vanno al voto nel Salernitano. Ma l'assegnazione delle presidenze delle commissioni speciali in Regione Campania prima e i rapporti politici finalizzati all'individuazione del candidato sindaco ad Avellino poi hanno portato a uno strappo che, oggi, appare difficilmente sanabile. A ufficializzare la rottura anche a Salerno è il segretario regionale di Forza Italia Fulvio Martusciello.

Incisivo a pag. 21

L'incontro

Amoroso ospite
al liceo Tasso
«La Costituzione
va tenuta stretta»

Monica Trotta

«Bisogna guardare alla Costituzione come al patto fondativo della nostra società che garantisce la coesione, e per questa ragione occorre tenerla stretta»: è questo l'invito di Giovanni Amoroso, presidente della Corte costituzionale, che ieri ha incontrato al liceo Tasso un gruppo di studenti. Quella di ieri mattina è stata la tappa campana del progetto «Viaggio in Italia. La Corte costituzionale nelle scuole», nato da una convenzione con il ministero della Pubblica Istruzione che prevede che i giudici della Corte costituzionale vadano nelle scuole.

A pag. 20

Salernitana, la tabella di Cosmi per un posto al sole nei playoff



Granata, arma letale Cabianca

Nicola Roberto e Pasquale Tallarino alle pag. 28 e 29

La tragedia nel Cilento

Fidanzati nel dirupo
addio tra le lacrime
«Barriere non idonee»

Palloncini e lettere ai funerali di Maria e Michele
la denuncia dei familiari sullo stato della viabilità

Antonio Vuolo

Due angeli volati in cielo troppo presto, due vite spezzate che hanno unito nel dolore un intero territorio. È stato, quello di ieri, il giorno dell'ultimo saluto a Michele Pirozzi e Maria Magliocco, i giovani fidanzati morti nel tragico incidente stradale di venerdì scorso a Montecorice, in località Ripe Rosse.

A pag. 23

Angrì

Docente 45enne
travolta e uccisa
su via Nazionale
aperta indagine

Daniela Faiella a pag. 24

Dopo il successo del modello partenopeo l'associazione apre una sede operativa nel capoluogo
Supporto psicologico alla portata di tutti, Newid sbarca in città

Silvia De Cesare

Non tutti i bisogni fanno rumore. Alcuni restano nascosti, compresi tra le abitudini quotidiane, le paure e le difficoltà economiche, fino a diventare invisibili. È proprio lì che prova a intervenire il progetto che domenica 22 marzo approda a Salerno per rendere la psicoterapia accessibile anche a chi, troppo spesso, resta escluso. Alle 18.30 sarà inaugurata la nuova sede operativa di Newid in via Luigi Liguri 2/E, preceduta da un momento di



accoglienza e condivisione presso Free Time, in via San Nicola di Pastena. Un aperitivo che diventa occasione per presentare alla città un'iniziativa capace di coniugare competenza professionale e inclusione sociale. Il progetto porta la firma dell'omonima associazione presieduta dalla psicologa Alessia Cucurullo, affiancata dalla vicepresidente Arianna D'Isanto e dalla tesoriere Federica Visone. Nata a Napoli, dove opera da oltre dieci anni, Newid ha costruito un modello fondato sull'accessibilità econo-

mica della psicoterapia, intercettando una domanda crescente e spesso inascoltata. Dopo l'esperienza partenopea, il servizio arriva anche a Salerno, dove a guidare il percorso sarà la dottoressa psicoterapeuta Serenella Garibaldo, chiamata a sviluppare una rete territoriale di ascolto e sostegno. Non solo sedute a costi sociali ma informazione, formazione e iniziative dedicate al benessere psicologico. «Dopo il Covid abbiamo registrato un aumento impressionante delle richieste di supporto a Salerno, ma molte

persone non riescono a sostenere economicamente un percorso, con sedute che possono arrivare anche a 60 o 70 euro», sottolinea la Garibaldo. E in questa distanza tra bisogno e possibilità che il progetto trova la sua ragion d'essere: offrire uno spazio accessibile e continuativo, dove chiedere aiuto non sia un privilegio ma una possibilità reale, restituendo valore all'ascolto e centralità alla cura sul territorio. Salerno si prepara ad accogliere un progetto di attenzione verso chi resta ai margini. E forse è proprio da qui, da una porta che si apre, che può nascere un nuovo modo di prendersi cura delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centola Palinuro



Ordigno bellico
trovato in acqua
stretta sicurezza

Carmela Santi a pag. 25

La scuola, le opportunità Amoroso ai liceali del Tasso «Tenere stretta la Costituzione»

L'INIZIATIVA

Monica Trotta

«Bisogna guardare alla Costituzione come al patto fondativo della nostra società che garantisce la coesione, e per questa ragione occorre tenerla stretta»: è questo l'invito di Giovanni Amoroso, presidente della Corte costituzionale, che ieri ha incontrato al liceo Tasso un gruppo di studenti della scuola. Quella di ieri mattina è stata la tappa campana del progetto «Viaggio in Italia. La Corte costituzionale nelle scuole», nato da una convenzione con il ministero della Pubblica Istruzione per il biennio 2025-2027, che prevede che i giudici della Corte costituzionale vadano nelle scuole secondarie di secondo grado, in giro per l'Italia, per illustrare agli studenti l'attività della Corte, per avvicinarli all'organismo e per far comprendere loro il lavoro che svolge a garanzia dei diritti e della libertà fondamentale.

L'INCONTRO

Quello di Salerno è stato il quarto incontro del 2026 ed è caduto in un momento particolarmente acceso di discussione visto che il referendum sulla riforma della giustizia è praticamente al porto. Un tema che però è entrato nel dibattito di ieri mattina: l'unico riferimento che il presidente Amoroso ha fatto all'istituto del referendum, è stato quando ha parlato della procedura aggravata che si segue nel caso in cui si deve modificare la Costituzione, iter che può prevedere al termine l'istituto del referendum proprio come è accaduto per la riforma della giustizia (che cambia sette articoli della Costituzione) con il referendum del 22 e 23 marzo. Amoroso, che è originario di Mercato San Severino, si è detto emozionato nel varcare la soglia del liceo Tasso dove ha studiato, ed anche la dirigente scolastica Ida Lenza ha evidenziato il suo «ritorno a casa». «È molto emozionante confrontarsi con chi come il presidente Amoroso ha messo la propria cultura al servizio dello Stato», ha detto Lenza: «È importante parlare del valore

**L'EMOZIONE
DELLA DIRIGENTE
SCOLASTICA
IDA LENZA:
«QUELLO DEL GIUDICE
È UN RITORNO A CASA»**

► Il presidente della Consulta a Salerno ► «Guardiamo alla Carta come a un patto fondativo della società per la coesione»



della Costituzione che ci dà la linea guida di cosa significa essere cittadini». «È un momento di cui essere fieri quando le istituzioni vengono a casa» ha detto Annabella Attanasio, segretaria generale dell'Ufficio scolastico della Campania. Ogni tappa di questo speciale viaggio nelle scuole ha un tema specifico e per l'incontro salernitano è stato scelto il racconto di come è nata la Costituzione. «Non è stato un caso questo argomento», ha detto Amoroso. A Salerno è stato posto un mattoncino della Costituzione. La nostra carta è nata non solo per quello che fecero i padri costituenti ma anche per quello che venne fatto prima, ed in questo

quadro si inserisce Salerno». Il riferimento è alla Svolta di Salerno con la nascita di un compromesso tra comunisti, liberali e monarchici per governare l'Italia. «In questo periodo vennero emessi dei decreti luogotenenziali di fondamentale importanza», ha aggiunto Amoroso - tra cui quello di estensione dell'elettorato attivo alle donne e quello sulla previsione di un'assemblea costituente per scrivere la Costituzione. Sono passati 78 anni dalla sua entrata in vigore, ma di certo non è mutata la sua mission: «È importante trasmettere ai giovani l'impegno civile a qualsiasi livello attraverso i valori portanti della Costituzione». Ha detto Amoroso. Alla domanda della studentessa di 4 B Lavinia Mauro sullo stato di salute della Corte, organo giovane di soli settanta anni (la prima seduta è dell'aprile 1956), il presidente Amoroso ha ricordato come fu un'assoluta novità prevedere nella Costituzione un giudice per le leggi, snocciolando poi i numeri del lavoro della Corte: oltre 20 mila pronunce di cui 4 mila di illegittimità costituzionale. Ci sarà anche un'appendice di questo incontro e cioè un premio finalizzato a valorizzare il miglior progetto di approfondimento sulle tematiche affrontate in ogni tappa scolastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sta(r)tQui: il «ponte» di Iennaco tra giovani e sistema produttivo

IL PROGETTO

Nico Casale

Creare un ponte tra giovani e sistema produttivo, favorendo una conoscenza diretta sia delle imprese sia delle competenze richieste dal mercato del lavoro. L'obiettivo è trasformare la distanza tra formazione e lavoro in un dialogo stabile, capace di trattenere talenti e restituire prospettive. Si chiama Sta(r)tQui: «Conoscere il lavoro. Costruire il futuro» il progetto, presentato ieri a palazzo Sant'Agostino e promosso da Giovanni imprenditori di Confindustria Salerno, Provincia di Salerno e Forum dei Giovani, in collaborazione con l'Hub Rete di Salerno.

IL PERCORSO

Il progetto si rivolge a giovani

tra i 16 e 34 anni, a studenti delle scuole secondarie di secondo grado e dell'università, a neolaureati e a chi è in cerca di orientamento professionale. Saranno effettuati incontri formativi e di orientamento, distribuiti per aree territoriali della provincia, con il coinvolgimento di imprenditori, manager, professionisti ed esperti. Sta(r)tQui prevede l'organizzazione di visite guidate strutturate nelle aziende del territorio e appartenenti a diversi settori produttivi. Hub Rete di Salerno, il cui manager è Antonio Santoro, contribuirà ai moduli dedicati all'autoimprenditorialità e alla cultura d'impresa. «Già 200 giovani e 30 aziende hanno manifestato l'interesse ad aderire a Sta(r)tQui, e siamo solo alla fase iniziale di lancio dell'iniziativa», sottolinea Vincenzo Iennaco, presidente dei Giovani imprenditori, spiegando che, «con questo progetto, non vogliamo semplicemente creare un'occasione di incontro tra giovani e imprese, ma contribuire a generare un cambio di prospettiva». «Molti giovani - rileva - non conoscono le opportunità che il territorio è in grado di offrire e, di conseguenza, non intraprendono percorsi professionali in linea con le proprie competenze o faticano ad attivarsi in modo consapevole nel mondo del lavoro. Il nostro obiettivo è aprire le porte delle imprese, far conoscere da vicino realtà produttive dinamiche e innovative e dimostrare che anche qui esistono spazi concreti di crescita, lavoro e iniziativa». «Il progetto - aggiunge Iennaco - si rivolge anche ai Neet, cioè ai giovani che in questo momento non studiano e non lavorano, e punta a creare una nuova visione culturale che tenga conto delle capacità del rag-

gi e valorizzi le realtà aziendali e le eccellenze del nostro territorio».



LO SCATTO Al centro il presidente dei giovani di Confindustria, Vincenzo Iennaco; a sinistra il consigliere provinciale Giuseppe Arena e a destra il coordinatore del forum dei giovani della Provincia, Rosario Madaio

gazzi e valorizzi le realtà aziendali e le eccellenze del nostro territorio».

L'IMPEGNO

Il presidente ff della Provincia, Giovanni Guzzo, e i consiglieri provinciali Giuseppe Arena (Po-

litiche giovanili) e Elio Guadagno (Aree interne) concordano nell'evidenziare che «con questo progetto ci proponiamo, come Provincia di Salerno, l'obiettivo di azzerare le distanze anche dal punto di vista socio-culturale e non solo operativo, sperando in un domani migliore per le giovani generazioni del nostro splendido territorio. Una linea dritta fra giovani e imprese». Il coordinatore Forum dei Giovani della Provincia di Salerno, Rosario Madaio, auspica che «ci sia quanta più partecipazione possibile perché è una reale possibilità sia di apprezzare al mondo del lavoro e della formazione, sia di prendere consapevolezza degli strumenti che ci sono e vanno messi semplicemente in rete». «Puntiamo a creare - ricorda Federico Fortino, vice-coordinatore Anci Giovani Campania - un collegamento tra le realtà presenti sul nostro territorio per poter valorizzare i nostri giovani e creare delle opportunità. A volte, non si conoscono quali sono le reali opportunità che i nostri territori mettono a disposizione. Il ruolo degli amministratori è anche quello di creare un ponte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galilei: i fantastici 4 e le assunzioni sprint hanno trovato lavoro in meno di 7 giorni

IL BILANCIO

Gianluca Sollazzo

C'è stato un tempo in cui il diploma era una soglia sospesa, un passaggio senza garanzie, spesso preludio a mesi - quando non anni - di attesa o alla partenza. Oggi quel tempo, almeno in una parte sempre più ampia del Paese e con evidenza crescente nel Salernitano, si sta rapidamente consumando. Il lavoro non è più un orizzonte lontano: è dietro l'angolo, a volte a pochi giorni dalla maturità. I «fantastici 4» del Galileo Galilei sono il simbolo più efficace di questa svolta. Quattro ragazzi, quattro percorsi, un unico esito: assunti in meno di una settimana. Agostino De Santis entra alla Cps Project and Manufacturing, eccellenza nella meccanica di precisione. Matteo Cimmino viene re-

clutato dalla «Tecnokar Point» dopo l'esperienza maturata in officina. Pierpaolo Procida approda alla «Omni Group», tra componenti industriali e lavorazioni avanzate. Andrea Concilio sceglie invece di innovare dall'interno, portando competenze nuove nella storica azienda di famiglia, «Abiti da Lavoro Capecce».

L'ANALISI

Non è un caso, è un segnale. Perché il fenomeno ha ormai una base numerica solida. In provin-

**MATTEO, PIERPAOLO
ANDREA E AGOSTINO
IL DIPLOMA DIVENTA
UN IMPIEGO IMMEDIATO
ZARRILLO: «E NON SONO
PIÙ EPISODI ISOLATI»**

cia di Salerno oltre 2.200 diplomati tecnici e professionali entrano ogni anno nel mercato del lavoro in tempi rapidi, con un'attesa media che oscilla tra i 4 e i 9 mesi. In alcuni indirizzi tecnici più avanzati il primo contratto arriva anche in 120-170 giorni, mentre nei percorsi professionali legati ai servizi e all'agroalimentare si resta stabilmente sotto i 250 giorni. Numeri che, fino a pochi anni fa, sarebbero stati impensabili e che oggi raccontano una progressiva compressione dei tempi di ingresso nel lavoro. È qui che si inserisce il cambio di paradigma nazionale. La crescita dei percorsi quadriennali e della filiera 4+2 è significativa: oltre 700 scuole coinvolte in tutta Italia, più di 20 mila studenti già inseriti nei percorsi e circa 10.500 nuove iscrizioni previste per il prossimo anno scolastico, di cui circa 600 nel Salernitano.

La Campania si conferma tra le regioni più dinamiche. L'obiettivo è chiaro: accorciare il passaggio tra scuola e lavoro, renderlo diretto, naturale, quasi automatico. «Qui non accompagniamo i ragazzi al lavoro, li facciamo entrare prima», sintetizza il dirigente Emiliano Barbuti.

LE VOCI DEI PROTAGONISTI

È una visione concreta, che si traduce in risultati immediati. «Non mi sono sentito nuovo, era come continuare quello che avevo già iniziato», racconta Agostino. «Mi hanno scelto perché sapevo come lavorare», aggiunge Matteo. «Ero già dentro i processi produttivi», spiega Pierpaolo. Andrea guarda alla prospettiva: «Ho capito che posso innovare anche partendo da una realtà familiare». Voci diverse, ma tutte segnate da una stessa certezza: il lavoro non è più un salto nel vuoto. «Dopo il



caso record dell'itis Barsanti di Pomigliano d'Arco, con oltre il 90% dei diplomati occupati, esperienze come quella del Galilei dimostrano che il cambiamento è strutturale», osserva Michele Zarrillo, presidente nazionale dell'Associazione Lettera 150. «Non siamo più davanti a episodi isolati, ma a un sistema che si sta riallineando - rincarà - La riforma della filiera tecnico-professionale sta producendo effetti reali: le imprese trovano competenze, i ragazzi trovano lavoro. Quando il tempo di ingresso si riduce così tanto si-

gnifica che scuola e produzione parlano finalmente la stessa lingua. È questa la vera rivoluzione». Una quota crescente di studenti dei percorsi tecnici e professionali trova occupazione stabile già nei primi due anni, mentre molti altri combinano lavoro e formazione negli Itis Academy. Il punto, oggi, non è più partire o restare. È scegliere. Con competenze riconosciute, con opportunità concrete. E i «fantastici 4» del Galilei di Salerno sono il segnale più visibile di questa nuova fase.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEQUE ARTICOLO IN FORNATO TESTUALE

Edizione Salerno

Sta(r)tQui: il "ponte" di Iennaco tra giovani e sistema produttivo

Primo piano

Sta(r)tQui: il "ponte" di Iennaco tra giovani e sistema produttivo

di Redazione

19 marzo 2026

IL PROGETTO

Nico Casale

Creare un ponte tra giovani e sistema produttivo, favorendo una conoscenza diretta sia delle imprese sia delle competenze richieste dal mercato del lavoro. L'obiettivo è trasformare la distanza tra formazione e lavoro in un dialogo stabile, capace di trattenere talenti e restituire prospettive. Si chiama Sta(r)tQui - "Conoscere il lavoro. Costruire il futuro" il progetto, presentato ieri a palazzo Sant'Agostino e promosso da Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Provincia di Salerno e Forum dei Giovani, in collaborazione con l'Hub Rete di Salerno.

IL PERCORSO

Il progetto si rivolge a giovani tra i 16 e 34 anni, a studenti delle scuole secondarie di secondo grado e dell'università, a neolaureati e a chi è in cerca di orientamento professionale. Saranno effettuati incontri formativi e di orientamento, distribuiti per aree territoriali della provincia, con il coinvolgimento di imprenditori, manager, professionisti ed esperti. Sta(r)tQui prevede l'organizzazione di visite guidate strutturate nelle aziende del territorio e appartenenti a diversi settori produttivi. Hub Rete di Salerno, il cui manager è Antonio Santoro, contribuirà ai moduli dedicati all'autoimprenditorialità e alla cultura d'impresa. «Già 200 giovani e 30 aziende hanno manifestato l'interesse ad aderire a Sta(r)tQui, e siamo solo alla fase iniziale di lancio dell'iniziativa», sottolinea Vincenzo Iennaco, presidente dei Giovani imprenditori, spiegando che, «con questo progetto, non vogliamo semplicemente creare un'occasione di incontro tra giovani e imprese, ma contribuire a generare un cambio di prospettiva». «Molti giovani rileva - non conoscono le opportunità che il territorio è in grado di offrire e, di conseguenza, non intraprendono percorsi professionali in

linea con le proprie competenze o faticano ad attivarsi in modo consapevole nel mondo del lavoro. Il nostro obiettivo è aprire le porte delle imprese, far conoscere da vicino realtà produttive dinamiche e innovative e dimostrare che anche qui esistono spazi concreti di crescita, lavoro e iniziativa». «Il progetto aggiunge l'ennaco si rivolge anche ai Neet, cioè ai giovani che in questo momento non studiano e non lavorano, e punta a creare una nuova visione culturale che tenga conto delle capacità dei ragazzi e valorizzi le realtà aziendali e le eccellenze del nostro territorio».

L'IMPEGNO

Il presidente ff della Provincia, Giovanni Guzzo, e i consiglieri provinciali Giuseppe Arena (Politiche giovanili) e Elio Guadagno (Aree interne) concordano nell'evidenziare che «con questo progetto ci proponiamo, come Provincia di Salerno, l'obiettivo di azzerare le distanze anche dal punto di vista socioculturale e non solo operativo, sperando in un domani migliore per le giovani generazioni del nostro splendido territorio. Una linea diretta fra giovani e imprese». Il coordinatore Forum dei Giovani della Provincia di Salerno, Rosario Madaio, auspica che «ci sia quanta più partecipazione possibile perché è una reale possibilità sia di approcciare al mondo del lavoro e della formazione, sia di prendere consapevolezza degli strumenti che ci sono e vanno messi semplicemente in rete». «Puntiamo a creare rimarca Federica Fortino, vicecoordinatrice Anci Giovani Campania - un collegamento tra le realtà presenti sul nostro territorio per poter valorizzare i nostri giovani e creare delle opportunità. A volte, non si conoscono quali sono le reali opportunità che i nostri territori mettono a disposizione. Il ruolo degli amministratori è anche quello di creare un ponte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Vincenzo Iennaco (Giovani Confindustria Salerno): "per i ragazzi andare via sia alternativa e non obbligo"

Nuove opportunità per il domani: al via Sta(r)t, progetto per conoscere il lavoro

Guadagno: "Guardare al futuro ma senza dimenticare le radici e la tradizione"

di Erika Noschese

Conoscere il lavoro, costruire il futuro. È questo il mantra del nuovo progetto promosso da Confindustria Salerno, Provincia di Salerno e Coordinamento provinciale del Forum Giovani. Sta(r)t Qui, questo è il nome della progettualità, gioca con le parole, col dialetto e con l'inglese, unendo l'implicita indicazione del via all'imperativo in vernacolo del "rimanere" o "restare", termine particolarmente e maggiormente adatto. L'obiettivo è quello di rafforzare il raccordo tra giovani e sistema produttivo del territorio. Iniziativa nata per favorire una conoscenza diretta delle imprese locali e delle competenze richieste dal mercato del lavoro, contribuendo a ridurre la distanza tra nuove generazioni e mondo produttivo. Il percorso presentato ieri mattina in Provincia di Salerno, alla presenza tra gli altri del coordinatore del Forum Rosario Madaio e dei consiglieri provinciali Elio Guadagno e Giuseppe Arena, ha tra gli obiettivi quello di stimolare consapevolezza e attivazione di processi per l'ingresso nel mondo del lavoro, creare maggior dialogo tra le istituzioni, le imprese e i giovani, valorizzare il sistema produttivo locale, favorire la cono-



sceza delle imprese del territorio ed orientare i giovani nelle scelte formative e professionali. Il progetto Sta(r)t Qui è rivolto ai cittadini di età compresa tra i 16 e i 34 anni, agli studenti e a coloro i quali non lavorano e non studiano. In sintesi, il progetto prevede visite guidate nelle imprese, conoscenza ed approfondimento delle stesse, momenti di confronto e di crescita, incontri di orientamento con imprenditori e professionisti. «Una sinergia tra enti e Con-

findustria per i nostri ragazzi – dice il primo cittadino di Ottati Guadagno – al fine di incuriosirli, avviarli al mondo del lavoro. Bisogna acquisire la consapevolezza delle potenzialità delle aree interne che di certo soffrono ma è da lì che può ripartire un nuovo cammino. È vero, i giovani vanno via, ma c'è un ritorno seppur timido. I ragazzi vanno fuori a studiare e poi tornano con nuove esperienze e nuovi insegnamenti da applicare nel merito».

Guadagno, poi, guarda al futuro e all'innovazione senza dimenticare le radici. «Sono sfide importanti verso il futuro e i piccoli comuni non devono certo chiudersi rispetto all'esterno – ragiona – si deve preservare l'educazione alla tradizione come, ad esempio, a quella alimentare e quindi trasmettere ai nostri ragazzi una selezione dei nostri prodotti partendo dal tereno ed arrivando alla tavola, passando per il quotidiano. Ciò caratterizza le aree in-

terne, il mangiar e vivere sano». Dello stesso avviso è Vincenzo Iennaco, presidente di Confindustria Salerno: «Un progetto nuovo ed innovativo che guarda al futuro e a coloro che oggi non lavorano né studiano. L'obiettivo è quello di creare un ponte tra domande ed offerta, ma anche la nascita di una prospettiva culturale che faccia conoscere loro tante ec-

“
Iennaco: “per i ragazzi andare via sia alternativa e non obbligo”
”

cellenze aziendali di questo territorio rendendolo attrattivo affinché in un contesto nel quale andare via era una scelta obbligata sia presto una alternativa. Andare via – spiega – non è sempre un male, soprattutto se si scresce ci si confronta. Il fattore positivo è che tanti giovani vanno a studiare altrove e poi tornano con un bagaglio culturale ampliato mettendo in campo a Salerno e in provincia le competenze acquisite».

Pontecagnano Faiano - Nonostante le segnalazioni e gli interventi già avviati nei mesi scorsi, la situazione resta critica

Trasporto scolastico, la denuncia di Scarano dell'Ulssa Salerno: "Stipendi arretrati"

Continuano i disagi per i lavoratori impiegati nel servizio di trasporto scolastico del Comune di Pontecagnano Faiano, alle prese con reiterate inadempienze contrattuali da parte della società appaltatrice. Nonostante le segnalazioni e gli interventi già avviati nei mesi scorsi, la situazione resta critica, con il mancato pagamento dello stipendio relativo a febbraio 2026 che aggrava ulteriormente le condizioni economiche delle maestranze. Negli ultimi mesi, le lavoratrici e i lavoratori, insieme alla Ulssa Salerno, hanno portato all'attenzione dell'Ispettorato territoriale del Lavoro diverse anomalie, ottenendo anche alcuni rico-

noscimenti economici previsti dal contratto collettivo nazionale di settore. Tuttavia, persistono ritardi sistematici nei pagamenti, in violazione delle disposizioni contrattuali che prevedono l'erogazione degli stipendi entro il settimo giorno del mese successivo. A oggi, 18 marzo, non vi è ancora certezza sulla corresponsione delle retribuzioni, una situazione che incide pesantemente su famiglie già provate da salari contenuti. «È inaccettabile che nel 2026 si debba ancora lottare per ottenere il pagamento puntuale degli stipendi», dichiara Gennaro Scarano, segretario generale della Ulssa Salerno. «Parliamo di lavoratori che percepiscono re-

tribuzioni basse, che bastano appena a garantire la sopravvivenza delle proprie famiglie. Il mancato pagamento anche di una sola mensilità li espone a condizioni drammatiche». Scarano sottolinea anche il ruolo dell'ente committente: «Abbiamo informato tempestivamente il Comune di Pontecagnano Faiano di tutte le criticità riscontrate, compreso quest'ultimo grave episodio. È necessario che l'amministrazione intervenga con decisione per garantire il rispetto degli obblighi contrattuali e la tutela dei lavoratori». «Non possiamo più tollerare ritardi sistematici e promesse disattese», aggiunge. «Serve un cambio di passo



immediato da parte della società appaltatrice e un controllo più stringente da parte delle istituzioni competenti». La Ulssa Salerno annuncia che continuerà a

monitorare la situazione e a intraprendere tutte le azioni necessarie per tutelare i diritti delle maestranze coinvolte.

Salerno

IL DOSSIER » LE TENSIONI IN MEDIO ORIENTE

La guerra in Medio Oriente potrà costare molto caro ai salernitani, che potrebbero spendere ben 154 milioni in più per energia elettrica e gas. Un surplus consistente, che pone la provincia di Salerno al 12esimo posto assoluto nella classifica nazionale per quanto riguarda i rincari dell'energia, sfidata dall'ufficio studi della Cgia di Mestre, al netto del caro carburante e di eventuali misure di mitigazione del costo delle bollette che il Governo dovrebbe mettere a punto a breve. Insomma il conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran rischia di causare conseguenze veramente catastrofiche sul portafoglio delle famiglie salernitane - come già accaduto all'esplosione della guerra fra Russia e Ucraina nell'inverno del 2022 - che andrebbero a pagare in media, nel caso in cui il caro energia non dovrebbe fermarsi, 2.800 euro in più.

Aumenti soprattutto nelle grandi città. I rincari più consistenti, come mette in risalto l'Associazione di Mestre, si concentrerebbero soprattutto nelle principali aree urbane metropolitane: a Roma, l'incremento complessivo della spesa energetica potrebbe toccare i 765,8 milioni di euro, a Milano i 554,5 milioni e a Napoli poco più di 495 milioni. Queste tre grandi città sarebbero quindi tra i territori più esposti al peso dei nuovi aumenti energetici. Per contro, le province meno colpite dai rincari sarebbero Vibo Valentia con un aggravio di 23,1 milioni di euro, Asti con 21,3 e Isernia con 12,72. L'analisi della Cgia di Mestre pone Salerno e la sua provincia ai margini della top ten di questa "scomoda" classifica: l'associazione di Mestre, infatti, stima un aumento della spesa per le famiglie salernitane per l'approvvigionamento di elettricità e gas pari a 154,1 milioni di euro. Un dato che, diviso per le 480.444 abitanti, dà un incremento (dati al 31 dicembre del 2024) porta un conto pari a 2.800 euro in più per le bollette. Un autentico salasso, insomma.

Volano i prezzi di gas e petrolio. Dopo l'attacco militare all'Iran, iniziato il 28 febbraio, tra le principali materie



La guerra in Medio Oriente costerà 2.800 euro alle famiglie salernitane per le bollette



La guerra diventa un salasso Bollette più alte di 2.800 euro

Rincari per gas ed elettricità, il Salernitano al top: aumenti per 154 milioni

prime sono stati soprattutto gas e petrolio a registrare un'impennata dei prezzi. Un aumento, spiega la Cgia, dovuto anche a dinamiche speculative che ha avuto effetti immediati sui carburanti. Il risultato è stato un forte rincaro ai distributori di carburante che ha messo in difficoltà molti automobilisti e, in particolare, quelle categorie che lavorano quotidianamente con un mezzo a motore: autotrasportatori, taxisti, automeccanici, bus operator, pescatori e agricoltori. Negli ultimi quindici giorni, infatti, il prezzo della benzina in media è salito dell'8,7 per cento, mentre quello del diesel ha registrato un balzo ancora

» La provincia è al 12esimo posto in Italia fra i territori con maggior sofferenza per il conflitto in corso «Servono subito misure per salvare il già debole potere d'acquisto»

più marcato: +18,2 per cento. Un aumento che pesa direttamente sul costo del lavoro di queste attività e sui bilanci di interi settori produttivi. **Diminuzione potere d'acquisto.** Una delle conseguenze immediate e dirette del caro bollette è la perdita del potere d'acquisto delle famiglie e

» La Cgia di Mestre lancia l'appello a Governo e istituzioni «Stoppare accise e Iva per dare un sollievo a famiglie e imprese. Necessario ridurre pure gli oneri di sistema»

la crescita dei costi per le imprese. Come rimarca la Cgia, ridurre questi prezzi non dipende da una singola misura, ma da una strategia articolata che combini interventi fiscali, regolatori e strutturali. Nel breve periodo, dunque, il Governo dovrebbe intervenire sulla componente fiscale. In

Italia una parte rilevante del prezzo dei carburanti e dell'energia è composta da accise e Iva. Una riduzione temporanea e mirata delle accise sui carburanti o una modulazione dell'Iva sulle bollette energetiche darebbe un sollievo immediato a famiglie e imprese, soprattutto nei momenti di forte volatilità dei mercati internazionali. Senza contare che è necessario intervenire riducendo anche gli oneri di sistema nelle bollette di energia elettrica e gas. **Necessità di bollette più leggere.** Anche perché, come sottolinea l'associazione di Mestre, bollette più leggere aiutano a sostenere il potere d'acquisto dei cittadini e migliorano la competitività delle aziende,

in particolare delle piccole e medie imprese, quelle che compongono gran parte del tessuto economico del Salernitano e, più in generale, dell'intero Paese. Inoltre, ridurre o riformare questi oneri renderebbe le bollette più trasparenti e comprensibili, garantendo una distribuzione dei costi energetici più equa e sostenibile per tutta la collettività. Un secondo fronte, invece, riguarda la regolazione del mercato. È essenziale rafforzare i poteri delle autorità di vigilanza per monitorare eventuali speculazioni lungo la filiera energetica e garantire maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi.

Gaetano De Stefano
REPORTER ECONOMIA

Cooper Standard, incontro al Ministero reindustrializzazione e un piano sociale

Battipaglia

Marco Di Bello

Si riaccende una prospettiva per il futuro dello stabilimento Cooper Standard, dopo mesi segnati da incertezza e timori di chiusura. Nell'incontro tenuto al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, alla presenza dell'azienda, delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni, è emersa la volontà condivisa di proseguire lungo un doppio percorso: da un lato la reindustrializzazione del sito, dall'altro un piano sociale basato su uscite volontarie e ricollocazioni. Un passaggio che segna un'evoluzione rispetto alla fase precedente del confronto, quando il tavolo era concentrato quasi esclusivamente sugli strumenti di gestione degli esuberanti senza che fosse ancora definita una prospettiva industriale concreta. Già nel novembre 2025, infatti, azienda e parti sociali avevano avviato la discussione su un piano di incentivazione all'esodo articolato su più parametri, senza però giungere a un'intesa definitiva, anche per la necessità di chiarire importi e modalità operative.

Il quadro attuale appare invece in movimento. Secondo quanto riferito al tavolo ministeriale, per effetto dell'accordo dell'8 ottobre oggi i lavoratori in forza sono 165, mentre 170 hanno già lasciato l'azienda attraverso il piano sociale. Parallelamente, l'attività di scouting ha portato all'individuazione di più soggetti interessati: tra questi, almeno due realtà hanno già presentato offerte non vincolanti, con una terza in fase di definizione. Le tempistiche sono già delineate: entro il 15 aprile dovranno essere raccolte le manifestazioni di interesse, mentre tra giugno ed estate si aprirà la fase di due diligence, passaggio decisivo per verificare la sostenibilità dei progetti industriali. L'obiettivo indicato è quello di arrivare, entro l'autunno, a una ripartenza dell'attività produttiva, accompagnata da ammortizzatori sociali e politiche attive per il lavoro. Parallelamente, resta centrale il tema della gestione degli esuberanti. Le parti hanno confermato la disponibilità a valutare ulteriori percorsi di accompagnamento alla quiescenza o di ricollocazione professionale, in continuità con quanto già avviato nei mesi scorsi. «Si intravede finalmente uno spiraglio positivo per il futuro di uno dei siti storici della zona industriale di Battipaglia - ha dichiarato il segretario Giovanni Pagano - La reindustrializzazione e il piano sociale stanno evolvendo nella giusta direzione». Sulla vertenza è intervenuta anche la sindaca Cecilia Francese, che ha seguito il confronto istituzionale, esprimendo apprezzamento per il lavoro del Ministero, dei sindacati e dei lavoratori. «È proprio vero, come sentito durante l'incontro, si intravede una luce in fondo al tunnel», ha dichiarato. Il prossimo aggiornamento è fissato per il 23 giugno, tappa cruciale per verificare se le manifestazioni di interesse si tradurranno in un progetto industriale capace di dare stabilità a uno dei poli produttivi storici del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BATTIPAGLIA » LA VERTENZA

Cessione "Cooper", c'è una terza azienda

Il 15 aprile si chiude la fase delle offerte. A giugno i 165 dipendenti conosceranno le proposte per il loro futuro

BATTIPAGLIA

«C'è una terza azienda interessata a rilevare l'impianto Cooper Standard». È quanto emerge in coda all'incontro tenutosi martedì a Roma.

Si accende una speranza creata per il futuro della Cooper Standard di Battipaglia. Martedì scorso, presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si è tenuto un nuovo incontro di monitoraggio sulla vertenza che coinvolge lo stabilimento salernitano, con la partecipazione delle agenzie nazionali e territoriali di Filcme Cgil, Femsa Cisl e Ulivo Uil, delle Rsi aziendali, dei rappresentanti dell'azienda allineati dall'advisor Vertus e del capo della segreteria tecnica del ministro, Mattia Lomaga.

Nel corso del tavolo è stato fatto il punto sulla situazione attuale e sugli effetti dell'accordo sindacale siglato l'8 ottobre 2025. Oggi la forza lavoro si attesta a 145 dipendenti, mentre sono 170 i lavoratori che hanno lasciato l'azienda aderendo agli incentivi all'esonero previsti dal piano sociale. Un passaggio delicato, ma ritenuto necessario per accompagnare il processo di rilancio del sito produttivo.

L'elemento più rilevante emerso dall'incontro riguarda l'attività di scouting avviata dall'advisor, che ha già prodotto i primi risultati concreti. Dopo una fase esplorativa che ha coinvolto oltre 400 aziende potenzialmente interessate, sette realtà hanno sottoscritto accordi di riservatezza e, tra queste, due hanno presentato offerte non vincolanti per il subentro nello stabilimento.

Una terza proposta sarebbe in arrivo a breve. Si tratta, secondo quanto riferito dai sindacati, di soggetti industriali o fondi con una chiara vocazione produttiva nel settore della gomma. Le tempistiche del processo sono già tracciate: entro il 15 aprile dovranno essere raccolti tutti i dati monetari e di interesse non vincolanti; a seguire, entro metà giugno, si aprirà la fase di due diligence con l'accesso alla data room. L'obiettivo è arrivare alla sottoscrizione di un accordo entro l'estate, per poi avviare in autunno la ripartenza delle

attività, sostenuta da ammortizzatori sociali e da politiche attive promosse dalle Regioni Campania e dal Ministero. Un nuovo aggiornamento è stato fissato per il 23 giugno.

Le organizzazioni sindacali hanno espresso una valutazione positiva sul percorso intrapreso, sottolineando però la necessità che il futuro acquirente risponda a criteri stringenti: solidità economico-finanziaria, un progetto industriale credibile e garanzie sul piano occupazionale.

Sulla vertenza ieri pomeriggio è intervenuta anche la sindaca Cecilia Franceschi, che ha partecipato all'incontro tenutosi a Roma da remoto, esprimendo apprezzamento per l'impegno del Ministero, dei sindacati e dei lavoratori. Per Franceschi si tratta dell'ennesimo tavolo sulla crisi produttiva che ha colpito diverse aziende battipagliesi. Quelle che pochi anni

fa sembravano un destino ineluttabile, tanto da spingere qualcuno a parlare di "descrizione industriale", ora ha un profilo meno apocalittico: «Si intravede una luce in fondo al tunnel», ha dichiarato soddisfatta la prima cittadina, manifestando fiducia nella possibilità di individuare un soggetto capace di rilanciare in tempi brevi una realtà industriale strategica per il territorio.

La vertenza Cooper Standard resta dunque aperta, ma il clima che emerge dal tavolo istituzionale è improntato a un cauto ottimismo. Per i lavoratori e per l'intera comunità locale, il percorso verso la soluzione appare ancora complicata, ma oggi più che mai possibile.

Il tavolo di concertazione promosso dalla prefettura di Salerno e dai sindacati era partito in un clima di evidente pessimismo.

REPORTAGE REGIONE



Una protesta dei dipendenti della Cooper Standard

PONTECAGNANO FAIANO

«Operai pagati poco e in ritardo»

Scarano (Ulssa) scrive al sindaco per il trasporto scolastico

PONTECAGNANO FAIANO

Proseguono i disegni per i lavoratori del servizio di trasporto scolastico del Comune di Pontecagnano Faiano, alle prese con una situazione che continua a destare forte preoccupazione. Al centro della vicenda, ancora una volta, i ritardi nei pagamenti da parte della società appaltatrice, con lo stipendio di febbraio 2026 che, alla data del 18 marzo, non risulta ancora corrisposto.

Una critica che si inserisce in un quadro già segnato da reiterate inadempimenti contrattuali. Negli ultimi mesi, infatti, i lavoratori - allineati dalla Ulssa Salerno - hanno segnalato diverse anomalie all'aspettato territorio del Lavoro, ottenendo anche il riconoscimento di alcune spettanze previste dal contratto collettivo nazionale di settore. Nonostante ciò, i ritardi negli stipendi continuano a ripetersi, in violazione

delle norme che prevedono il pagamento entro il settimo giorno del mese successivo. La situazione è resa ancora più grave dalle condizioni economiche dei dipendenti, già alle prese con salari contenuti. Il mancato pagamento anche di una sola mensilità rischia infatti di avere conseguenze pesanti sulla vita quotidiana delle famiglie coinvolte.

A denunciare con forza quanto sta accadendo è il segretario generale della Ulssa Salerno, Genaro Scarano, che parla di una condizione non più tollerabile: «È inaccettabile che nel 2026 si debba ancora lottare per ottenere il pagamento puntuale degli stipendi e di interventi concreti. Nel frattempo, la Ulssa Salerno annuncia che continuerà a seguire da vicino la vertenza, pronta a intraprendere tutte le azioni necessarie per garantire il rispetto dei diritti».

Scarano richiama anche la responsabilità dell'ente committente, sottolineando

come il Comune sia stato più volte informato delle critiche emerse: «Abbiamo segnalato tempestivamente tutte le problematiche, compreso quest'ultimo grave episodio. È necessario che l'amministrazione intervenga con decisione per garantire il rispetto degli obblighi contrattuali e la tutela dei lavoratori».

Il sindacato chiede dunque un cambio di passo immediato, sia da parte della società appaltatrice sia sul fronte dei controlli istituzionali. «Non possiamo più tollerare ritardi sistematici e promesse disattese», ribadisce Scarano, evidenziando la necessità di un monitoraggio più stringente e di interventi concreti. Nel frattempo, la Ulssa Salerno annuncia che continuerà a seguire da vicino la vertenza, pronta a intraprendere tutte le azioni necessarie per garantire il rispetto dei diritti.

REPORTAGE REGIONE

EBOLI

Disagi nelle case dell'Acer Proteste a Paterno e Pescara



Palazzine Acer in via don Romolo Murri al rione Paterno

EBOLI

L'Acer fa il bis. Dopo il rione Pescara, le proteste raddoppiano. Ieri mattina ad alzare la voce sono stati i cittadini di via don Romolo Murri, 2. «Dalla cantina esce acqua, non conosciamo la natura di quel liquido. Sappiamo per certo però che ci sta provocando danni alle pareti. Vivo al piano rialzato, la situazione

lo pagate, all'«il certo, paghiamo tutto».

Non va meglio la situazione di Plomena C. che ieri ha «celebrato» un mese di sgombero da via Eusebio. Rione Pescara, abitazione Acer anche qui. «Un mese fa mi è caduto il soffitto in testa, sono vivo per miracolo. Ho quattro figli, siamo stati sgomberati. L'Acer è intervenuta attraverso una

Il fatto - Archiviata la posizione di Biagio Farina, infermiere iscritto nel registro degli indagati dopo le accuse del primario

Il cardiocirurgo Coscioni a processo, Ruggi decide di costituirsi parte civile

L'azienda ospedaliera si schiera contro il medico per il solo reato di falsità ideologica

di Erika Noschese

L'Azienda ospedaliera universitaria "Ruggi d'Aragona" di Salerno si costituisce parte civile nel processo a carico di Enrico Coscioni, cardiocirurgo e primario della Torre Cardiologica, chiamato a rispondere della morte di Umberto Maddolo, l'uomo di Montecorvino Rovella deceduto nel dicembre 2021 a seguito di un intervento chirurgico al cuore. Una vicenda che ha suscitato forte attenzione e che ruota attorno a un elemento ritenuto decisivo dagli inquirenti: nel corpo del paziente, infatti, è stata successivamente rinvenuta una garza chirurgica lunga circa 15 centimetri, dimenticata durante l'operazione. Un dettaglio che, secondo le ricostruzioni investigative, avrebbe inciso in maniera determinante sul progressivo aggravamento delle condizioni cliniche dell'uomo, fino a condurlo al decesso. Umberto Maddolo era stato ricoverato presso il "Ruggi" per gravi patologie cardiache che avrebbero dovuto essere trattate con un intervento di bypass coronarico. Tuttavia, nel corso dell'operazione, secondo quanto emerso, i sanitari avrebbero ritenuto necessario procedere anche alla sostituzione della valvola aortica, rendendo il quadro clinico ancora più complesso. Nel periodo post-operatorio, le condizioni del paziente avrebbero iniziato a



“
Per la morte di Maddolo, deceduto nel dicembre 2021 dopo un intervento

peggiore progressivamente, fino al tragico epilogo. Un decorso che ha portato all'apertura di un'inchiesta e all'individuazione di possibili

responsabilità in ambito sanitario. A seguire l'iter amministrativo e legale è Annarita Colantuono, direttore ad interim dell'Unità Operativa Complessa Affari Legali dell'azienda ospedaliera, che dovrà formalizzare lo stato di eventuali procedimenti, comunicazioni o iniziative riguardanti il medico coinvolto. Contestualmente, è stato affidato l'incarico di assistenza legale all'avvocato Raffaele Miele, esperto in materia penale. L'Azienda ha quindi disposto la costituzione di parte civile nel procedimento, sebbene limitatamente al reato di falsità ideologica, a tutela

della propria immagine e dell'operato della struttura sanitaria. Diversa, invece, la posizione di Biagio Farina, infermiere in servizio presso la stessa azienda ospedaliera, inizialmente iscritto nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta. Il suo coinvolgimento era scaturito dalle dichiarazioni rese nel corso dell'interrogatorio di garanzia dal cardiocirurgo Enrico Coscioni. Secondo la ricostruzione fornita dal medico, principale indagato, l'infermiere non avrebbe avviato, al termine dell'intervento di sostituzione valvolare aortica, la cosiddetta "conta intermedia"

delle garze utilizzate in sala operatoria, determinando così la mancata rilevazione della garza rimasta nell'addome del paziente, stimata in circa 8 centimetri. A fronte di tale chiamata in causa, la difesa di Farina, affidata all'avvocato Federico Conte, ha ricostruito in maniera dettagliata le fasi dell'intervento chirurgico e le attività svolte da ciascun operatore sanitario, evidenziando la corretta ripartizione delle competenze e il rispetto delle procedure previste. Una ricostruzione supportata dalle linee guida vigenti e dalle migliori pratiche in ambito sanitario. A seguito dell'interrogatorio, il pubblico ministero, dottoressa Vivaldi, ha ritenuto opportuno acquisire ulteriori chiarimenti dai consulenti tecnici nominati nell'ambito dell'inchiesta. Gli approfondimenti hanno consentito di accertare la totale estraneità dell'infermiere rispetto ai fatti contestati. Per questo motivo, il 21 maggio 2025 la Procura ha avanzato richiesta di archiviazione della posizione di Farina, successivamente accolta dal giudice per le indagini preliminari, Pietro Indinnimeo, che il 5 settembre dello stesso anno ha disposto il proscioglimento. La vicenda giudiziaria resta ora concentrata sulla posizione del primario, mentre prosegue il percorso processuale volto ad accertare eventuali responsabilità per la morte del paziente.

Battipaglia - Entro il 15 aprile la raccolta delle offerte non vincolanti, giugno l'apertura della data room e in estate l'accordo

Cooper Standard, sindacati: "individuare realtà industriali interessate ad acquisto"

L'advisor ci ha comunicato che parallelamente ha avviato la fase di scouting, con una prima fase di ricerca attiva di soggetti potenzialmente interessati al processo di compravendita. Da questa selezione iniziale sono giunte due offerte non vincolanti, con annuncio di una terza in arrivo a breve termine. Si tratterebbe di realtà industriali o comunque di fondi a vocazione industriale, interessati a rimanere nel ramo della produzione della gomma". Lo scrivo, in una nota congiunta, i sindacati Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil che ieri hanno preso parte, al mini-

sterio delle Imprese e del Made in Italy, all'incontro di monitoraggio in merito alla vertenza della Cooper Standard di Battipaglia. Presenti al tavolo ministeriale anche l'azienda coadiuvata dall'advisor incaricato Vertus e il capo della segreteria tecnica del ministro Urso, Mattia Losego. In occasione del tavolo, ricordano le parti sociali, l'azienda "ha rappresentato la situazione attuale e gli esiti dell'accordo sindacale sottoscritto l'8 ottobre del 2025. Attualmente, per effetto del piano sociale contenuto nell'accordo, i dipendenti in forza sono 165. I dipendenti che

hanno aderito alle condizioni previste dall'intesa e che sono usciti dall'azienda sono invece 170". "Le tempistiche - pubblicate i sindacati - prevedono entro il 15 aprile la raccolta delle offerte non vincolanti, entro metà giugno l'apertura della data room con lo svolgimento delle due diligence, entro l'estate la consegna dell'accordo e in autunno la ripartenza attraverso l'utilizzo degli ammortizzatori e l'implementazione di politiche attive messe a disposizione dalla Regione Campania e dal Ministero. Abbiamo fissato un incontro di aggiornamento per il 23



giugno prossimo. Rilevando positivamente la gestione del confronto e l'impegno di tutti gli attori in campo - concludono - abbiamo chiesto che l'individuazione del soggetto

proponente sia rispondente a criteri di solidità economico finanziaria, a un progetto industriale e a garanzia del pieno assorbimento occupazionale".

"Visit Salerno & Cilento" - Terza e ultima giornata di incontri organizzati dalla Camera di Commercio di Salerno

Oggi doppio appuntamento a Pioppi (Pollica) e a Padula nella Certosa di San Lorenzo

Terza e ultima giornata di incontri organizzati dalla Camera di Commercio di Salerno per dare forma al progetto "Visit Salerno & Cilento - Essenza Mediterranea", attraverso la creazione del Network degli operatori, un'aggregazione volontaria e gratuita aperta a tutte le imprese della filiera turistica. L'obiettivo è costruire prodotti turistici strutturati che confluiranno nel primo Catalogo dei Prodotti Turistici della Destinazione, base delle future campagne di promozione internazionale e digitale. Doppio appuntamento - alle 10.30 a Pioppi (Pollica) e alle 15.30 a Padula nella Certosa di San Lorenzo - rivolto alle imprese che vorranno aderire al network che contribuirà a fare del territorio una destinazione turistica più integrata e competitiva. Entra nel vivo, dunque, la fase operativa del Piano Strategico sul Turismo promosso dalla Camera di Commercio di Salerno, presieduta da Andrea Prete, con l'obiet-

tivo di trasformare le potenzialità del territorio in economia reale e sostenibile per le imprese. Il progetto, realizzato con il supporto tecnico di ISNART e FTOURISM guidata dal destination manager Josep Ejarque, punta a superare la frammentazione dell'offerta attraverso una governance unitaria, l'integrazione dei prodotti turistici e il rafforzamento delle infrastrutture, con l'Aeroporto di Salerno nel ruolo di principale volano di crescita. Per garantire l'attuazione concreta del Piano è stata istituita una Unità Operativa dedicata all'interno della Camera di Commercio, incaricata di coordinare gli incontri con Comuni e stakeholder e di gestire il nuovo portale web del progetto, favorendo il dialogo tra gli operatori e monitorando i risultati. Durante l'incontro odierno saranno illustrati il modello operativo del network, i benefici per le imprese e le modalità di adesione. Bilancio certamente positivo per questa prima



tornata di confronto con gli operatori, convinti che fare rete possa essere la strategia vincente per un comparto turistico moderno e competitivo.
(nella foto Andrea Prete con Josep Ejarque (FTourism))

FOCUS ISNART - È quanto emerge dallo studio realizzato da Isnart per la Camera di Commercio di Salerno, che analizza la domanda turistica

Pollica, la culla della Dieta Mediterranea che racconta l'anima autentica del Cilento

Il Cilento continua a rappresentare uno dei territori con le maggiori prospettive di sviluppo turistico della provincia di Salerno

Il Cilento continua a rappresentare uno dei territori con le maggiori prospettive di sviluppo turistico della provincia di Salerno. È quanto emerge dallo studio realizzato da Isnart per la Camera di Commercio di Salerno, che analizza la domanda turistica e individua i punti di forza su cui costruire una destinazione più organizzata e competitiva. Tra questi spiccano natura, cultura ed enogastronomia, elementi che trovano una sintesi perfetta in luoghi simbolo come Pollica, uno dei borghi più rappresentativi dell'identità mediterranea. Secondo l'indagine condotta su 500 turisti che hanno visitato Salerno e il Cilento, le principali motivazioni di viaggio sono legate al relax (38%), alla natura (36%) e alla cultura (33%), seguite dall'interesse per l'enogastronomia e per la scoperta di luoghi autentici. Un quadro che conferma come i territori capaci di coniugare paesaggio, tradizioni e qualità della vita abbiano oggi un forte potenziale di attrazione. In questo contesto Pollica rappresenta un vero e proprio simbolo del Mediterraneo. Il piccolo borgo del Parco Nazionale del Cilento è conosciuto in tutto il mondo come la culla della Dieta Mediterranea, lo stile di vita



Andrea Prete con Loretta Credaro, Presidente di ISNART Scpa

studiato e codificato proprio qui dallo scienziato americano Ancel Keys, che scelse la frazione di Pioppi come luogo di vita e di ricerca. Le sue ricerche contribuirono a definire un modello alimentare e culturale oggi riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio immateriale dell'umanità. Il territorio di Pollica racconta questa identità attraverso un equilibrio unico tra natura, sto-

ria e tradizione. Il borgo conserva testimonianze storiche come il Castello dei Principi Capano, mentre lungo la costa si trovano alcune delle località balneari più apprezzate del Sud Italia. Tra queste spicca Acciaroli, celebre per le sue acque limpide e per un ambiente naturale preservato che negli anni ha conquistato importanti riconoscimenti ambientali, tra cui la Bandiera Blu e le Cinque Vele di

Legambiente. Un mare che rappresenta uno degli asset più forti dell'offerta turistica cilentana e che si integra con un territorio ricco di tradizioni e cultura. Acciaroli è legata anche a una suggestiva storia letteraria: secondo una tradizione locale, lo scrittore Ernest Hemingway soggiornò proprio in questo borgo e avrebbe trovato qui l'ispirazione per il celebre romanzo *Il vecchio e il mare*. Un racconto

che contribuisce ad alimentare il fascino di un luogo dove il paesaggio, la storia e le narrazioni si intrecciano in modo naturale. Lo studio Isnart sottolinea inoltre come il turismo nel Cilento sia sempre più orientato verso segmenti legati alla sostenibilità e alla qualità dell'esperienza. Tra i profili di visitatori più presenti emergono infatti quelli interessati al turismo green, culturale e familiare, a conferma di una domanda che cerca territori autentici e poco massificati. In questa prospettiva Pollica rappresenta uno degli esempi più significativi di come il Cilento possa raccontare la propria identità mediterranea. Il legame tra paesaggio, tradizioni alimentari e cultura locale diventa infatti un elemento distintivo capace di attrarre visitatori da tutto il mondo. La sfida, secondo l'analisi Isnart, sarà quella di trasformare queste risorse in un sistema turistico sempre più organizzato e integrato, capace di valorizzare i territori e di generare nuove opportunità economiche per le comunità locali. In questo scenario, Pollica continua a rappresentare non solo la culla della Dieta Mediterranea, ma anche uno dei luoghi simbolo dell'autenticità e della bellezza del Cilento.

La Coppa America e quell'idea del bis

Grant Dalton: i lavori vanno avanti, stiamo già pensando alla prossima edizione che potrebbe rimanere a Napoli

Manfredi: «Una delle grandi chimere di Bagnoli

è stata la colmata. Spostare 2 milioni di metri cubi

di materiale: dove vanno? E come si spostano?»

«Leggo delle proteste dei cittadini ma la cosa importante è che Bagnoli dopo tutto questo tempo sarà di nuovo viva e al centro della competizione. E poi pronta per la cittadinanza per gli anni successivi. I lavori vanno avanti e stiamo già pensando alla prossima edizione che potrebbe rimanere a Napoli».

La notizia, quella forte, quella che fa sognare, la spiattella direttamente Grant Dalton, amministratore delegato dell'Emirates Team New Zealand, sodalizio che organizza la Coppa America. Senza giri di parole, Dalton ipotizza un bis per le regate sul lungomare a Bagnoli, Idealmente, una «Napoli 2029».

Certo, siamo di fronte a scenari futuri mentre c'è un presente a cui far fronte. Come testimonia l'invito alla prudenza del sindaco, Gaetano Manfredi: «Siamo napoletani, quindi scaramantici. Facciamo prima la prima edizione — dice —, poi pensiamo alla seconda. Il risultato per il futuro dipenderà da come noi ci faremo trovare pronti per il 2027. Quindi adesso concentriamoci sulla prima edizione e poi vediamo il dopo». Certo, caratterizzare Napoli come location mondiale della vela per i prossimi quattro anni, fa sognare. E impone comunque di pensare alla città del futuro. Ma torniamo al presente. «Porteremo le barche a Napoli — ha detto sempre Dalton parlando a margine del lancio della partnership delle gare con Ferrarelle — tra poco iniziamo le regate di avvicinamento all'America's Cup in Sardegna, poi ci trasferiamo a Napoli per cominciare le regate qui. Non abbiamo ancora una data precisa da annunciare ma dovrebbero essere tra la fine giugno e inizio luglio».

Il sindaco Manfredi ha parlato di Bagnoli. «Io — ha detto — sono diventato commissario l'anno dopo l'elezione a sindaco e ho cercato di avere un approccio che fosse tecnico, non ideologico, perché per risolvere i problemi bisogna in primo luogo capire quali sono i problemi e quale è il modo per risolverli. Con la struttura commissariale abbiamo fatto un lavoro insieme a Invitalia. Tutti i progetti sono stati approvati e, grazie all'impegno anche del governo nazionale, tutti finanziati. Il tema ora è solamente quello di realizzare le cose». Ed ancora: «Una delle grandi chimere di Bagnoli — ha rimarcato — è stata la questione della colmata, argomento discusso per 35 anni e alla fine le discussioni cadevano su un punto: è possibile rimuoverla? Dobbiamo spostare quasi 2 milioni di metri cubi di materiale, ma dove vanno? E come si spostano? E devi trovare qualcuno che se li prende, figuriamoci quante proteste da parte di chi avrebbe dovuto ricevere quel materiale. Sarebbe stata la rivoluzione d'Italia: due milioni metri cubi, 400mila camion che attraversano l'Italia per spostare il materiale. Fantascienza. Quando si discute sulle ideologie e non sulla realizzabilità delle cose tutti possono discutere di tutto. L'unica soluzione alla fine è che non si fa niente, e del resto per 35 anni non si è fatto niente. Ho detto che non voglio essere complice di altri 10 anni di parole, altrimenti mi sarei dimesso da commissario».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 19 Marzo 2026

Carlo Pontecorvo: «Io, imprenditore napoletano, ho deciso di investire (anche) per campanilismo»

Mr Ferrarelle: la città deve saper accettare queste sfide

«L'acqua dolce incontra l'acqua salata». Il Cavaliere del Lavoro Carlo Pontecorvo — presidente di Ferrarelle società benefit — gioca con questa assonanza ufficializzando il ruolo della sua azienda nella Louis Vuitton America's cup che si svolgerà a Napoli il prossimo anno. «Ferrarelle — annuncia — diventa l'acqua ufficiale dell'evento, ma anche sponsor di Emirates team New Zealand». Poi stringe la mano di Grant Dalton, chairman di America's cup partnership e Ceo del team New Zealand, che ricorda che «Ferrarelle è un brand iconico, la vostra è l'unica acqua al mondo che sgorga effervescente dalla sorgente»: il logo dell'azienda sarà presente sia sui due yacht AC40 del team, che su Taihoru, l'AC75 vincitore nel 2024, rilanciato per la campagna di Napoli 2027.

Quando ha deciso di sostenere la Coppa America?

«La nostra partecipazione è stata un po' come il caffè 'sospeso'. Ho conosciuto il Team New Zealand e Grant Dalton quando mi proposero di fare l'America's Cup a Valencia. Ma all'epoca non c'erano per noi le condizioni giuste per farlo ed è quindi rimasta sospesa una opportunità che oggi si è concretizzata. La decisione è nata in un momento di orgoglio campanilistico. È stata presa d'istinto, d'impeto, perché ho avuto il timore che questo diventasse ancora una volta il terreno di conquista delle grandi multinazionali — contro le quali mi scontro su un mercato abbastanza difficile — e ho voluto porre un argine. Per cui ho detto: qui bisogna che ci sia il territorio che partecipa all'America's Cup e credo che come Ferrarelle noi rappresentiamo il territorio, e non l'azienda».

Qual è la cifra prevista per affrontare questo impegno?

«È un po' come chiedere ad una signora l'età....Non dirò un numero, ma solo che è un impegno oneroso non solo dal punto di vista finanziario. Abbiamo creato un team di 15 persone — coordinato dalla nostra Ludovica Franci — che dovrà dedicarsi in esclusiva al progetto: è un impegno di tempo, relazionale, industriale, di marketing e tutto questo fa parte di uno sforzo che oggi l'azienda è assolutamente in grado di sostenere».

Si tratta di un progetto sulla lunga distanza.

«La partnership accompagnerà l'intero percorso di avvicinamento alla 38esima Louis Vuitton America's Cup, a partire dalle regate preliminari di maggio a Cagliari e fino alle finali che decreteranno il vincitore dell'evento in programma a luglio 2027 a Napoli. Durante questi due anni, l'acqua Ferrarelle e le sue bevande saranno presenti nel Race Village e nelle Fan Zone di Napoli. L'azienda realizzerà inoltre un'edizione limitata dedicata all'evento».

Dalton rivela che il vostro impegno a favore dell'ambiente lo ha colpito.

«Dal 2018 abbiamo uno stabilimento dove si riciclano 24mila tonnellate di plastica l'anno. È un vero progetto di economia circolare che reimmette sul mercato bottiglie realizzate con materiale riciclato. Siamo state una delle prime aziende nel settore alimentare italiano a chiudere il cerchio del riciclo della plastica: ricicliamo una quantità di Pet quasi doppia rispetto a quella che consumiamo per le nostre bottiglie».

Questa collaborazione nel nome della vela vi aprirà nuovi mercati?

«Per Ferrarelle questa collaborazione rappresenta un passaggio strategico di grande rilevanza. Significa affiancare il nostro brand a un contesto di eccellenza e innovazione riconosciuto in tutto il mondo. È puntare ancora di più all'internazionalizzazione del brand. L'acqua è la nostra origine e il nostro asset distintivo: ritrovarla protagonista nel mare di Napoli rafforza la coerenza tra il nostro posizionamento industriale, la nostra proiezione internazionale e la responsabilità che esercitiamo verso il territorio. È una opportunità unica e siamo consapevoli del valore che un progetto di questa portata può generare».

Liscia, gasata... o Ferrarelle un claim nella storia di un marchio dove lei è arrivato 20 anni fa. Ha avuto molte vite...

«Sono stato medico: nel 1979 ho conseguito la specializzazione in Chirurgia e con molto impegno ha svolto la professione fino al 1990. Per cinque anni sono stato presidente della Banca popolare di sviluppo che ho trasformato in Spa. Dal 1999 al 2018 armatore: ho costruito 12 navi cisterna tutte napoletane. Contemporaneamente nel 2005 la famiglia si è legata al brand Ferrarelle».

E ora con il claim «born sparkling» se ne va per il mondo con l'acqua imbottigliata nelle lattine.

« A livello internazionale, i prodotti del gruppo sono presenti negli Stati Uniti, in Canada, nel Regno Unito, in Francia, a Malta, negli Emirati Arabi Uniti, a Cipro, in Israele, nelle Filippine, in Kuwait e nella Repubblica Dominicana. E ora affiancare il brand Ferrarelle ad una sfida globale ci consente di fare un nuovo salto di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdp scommette sui territori 2,6 miliardi in quattro anni Maxi-investimento a Napoli

Dall'Alta velocità fino all'accesso al credito per le pmi, ecco i progetti per lo sviluppo Accordo da 112 milioni con Intesa per finanziare un'operazione di Next Geosolutions

IL PIANO

Nando Santonastaso

In quattro anni, dal 2022 al 2025, 143 milioni sono stati destinati da Cassa Depositi e Prestiti per finanziare iniziative e progetti della Regione Campania, sul totale di 1,8 miliardi indirizzati al sostegno di investimenti chiave in tutto il Paese (ma si sale a 2,6 miliardi, nello stesso periodo, sommando anche i progetti di Province autonome, società partecipate dalle Regioni e finanziarie regionali). I dati sono emersi ieri in occasione di «Oggi, per l'Italia del futuro: quarto Incontro Annuale per lo sviluppo sostenibile delle Regioni», la nuova edizione dell'appuntamento organizzato da Cdp insieme alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e all'Associazione nazionale delle Finanziarie Regionali (Anfir), in platea 130 rappresentanti del sistema delle Regioni. La quota relativa alla Campania è stata utilizzata in particolare per l'ammodernamento delle infrastrutture di competenza della Regione ma anche per attività di consulenza strategica per l'utilizzo di risorse pubbliche.

LO SCENARIO

Di sicuro, è la conferma della sempre più forte attenzione di Cassa Depositi e Prestiti verso il Mezzogiorno (che in chiave post-Pnrr è sicuramente un'ottima notizia), come l'ad Dario Scannapieco e i suoi più stretti collaboratori avevano anticipato a Napoli nelle scorse settimane in occasione della tappa locale del roadshow dell'Istituto. Al Sud, spiegò Scannapieco all'Unione Industriali, la leva di Cdp per sostenere la crescita del sistema produttivo si è concretizzata tra il 2023 e il 2025 nel finanziamento di oltre 800 imprese. Inoltre, con l'approvazione del Piano strategico 2025-27 si è aperta un'ulteriore opportunità per il sistema delle Pmi: è stata infatti abbassata la soglia del fatturato per consentire alle piccole imprese, assai diffuse nelle regioni meridionali, di lavorare direttamente con Cdp. Non è un mistero, del resto, che l'Istituto abbia finanziato importanti infrastrutture dell'Alta velocità ferroviaria come la Salerno-Reggio Calabria e sia presente oggi al Sud con ben 10 presidi territoriali, su un totale di 28 tra uffici e spazi dedicati che comprendono anche sei Hub macroregionali di coordinamento, per garantire un contatto ancora più diretto con gli Enti e le aziende del

territorio. «La collaborazione con le Regioni e le loro partecipate sottolinea l'ad - ha consentito a Cassa Depositi e Prestiti di sostenere realtà pubbliche e private in oltre il 78% dei Comuni italiani, raggiungendo aree in cui vive più del 97% della popolazione. Le risorse straordinarie del Pnrr hanno consentito di accelerare investimenti indispensabili. La priorità, ora, è rendere strutturale la capacità di programmazione e attuazione degli investimenti pubblici anche oltre la stagione del Piano e assicurare continuità e coesione quali fattori chiave per la competitività nazionale».

L'INIZIATIVA

E in chiave Sud è stata proprio Cdp unitamente al Gruppo Intesa Sanpaolo a garantire un importante investimento a Next Geosolutions, quartier generale a Napoli, tra i gruppi leader a livello internazionale nel campo delle geoscienze marine e dei servizi di supporto alle costruzioni offshore, principalmente nel settore energetico. Si tratta dell'acquisto della nuova unità navale offshore «Siem Day» dalla società norvegese Siem Day II AS, rinominata «NG Supporter», per un valore di circa 112 milioni di dollari. Intesa Sanpaolo e Cassa Depositi e Prestiti, come informa una nota della società partenopea, hanno sostenuto l'operazione con un finanziamento pari al 70% del totale investito che prevede anche una durata di ammortamento pari a 10 anni. In particolare, Intesa Sanpaolo, in qualità di banca capofila, ha deliberato il 60% della quota finanziata, mentre Cdp ha contribuito per il restante 40%, consolidando il proprio ruolo di partner strategico nello sviluppo di progetti ad alto contenuto tecnologico e industriale, con forte vocazione internazionale». Per Giuseppe Maffia, cfo di NextGeo, l'operazione «ci consente di consolidare la partnership con Intesa Sanpaolo, che storicamente sostiene il piano di sviluppo intrapreso da NextGeo, e rafforza ulteriormente la collaborazione con Cdp, che ricopre sempre di più un ruolo di fondamentale importanza per la nostra crescita anche nei mercati internazionali». Oltre tutto, aggiunge Attilio Ievoli, presidente di NextGeo, l'unità navale acquistata «rappresenta un vero e proprio valore aggiunto per la diversificazione delle nostre attività nei mercati di riferimento. Le caratteristiche tecniche e i sistemi di bordo rendono la NG Supporter un asset navale strategico nel mondo subsea». Per Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, la banca «conferma la sua mission di supporto alle eccellenze a livello mondiale che il Sud esprime. Grazie a continui investimenti e alla visione strategica di molte imprese, stiamo progressivamente assistendo ad una riduzione del divario con il Nord Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Cdp fondi per i territori: 2,6 miliardi dal 2022 a oggi

Celestina Dominelli

ROMA

Cassa Depositi e Prestiti stringe l'asse con il territorio e punta a individuare nuove forme di partnership per realizzare investimenti strategici e dare slancio al tessuto imprenditoriale. È questo il messaggio che arriva dal quarto incontro annuale organizzato ieri da Cdp insieme alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e all'Associazione nazionale delle finanziarie regionali (Anfir). Un asse sempre più forte che ha consentito alla Cassa, come ha spiegato ieri il numero uno Dario Scannapieco, di mobilitare oltre 2,6 miliardi di euro di iniziative, dal 2022 al 2025, a favore di Regioni, province autonome e società partecipate dalle Regioni, nelle quali sono incluse anche i programmi condotti insieme alle Finanziarie regionali. Di questi, circa 1,8 miliardi sono stati indirizzati al sostegno di investimenti chiave per i territori, anche grazie alla spinta assicurata da nuove soluzioni di finanza innovativa come i basket bond regionali che hanno agevolato l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

«Negli anni la relazione tra Cdp, Regioni e finanziarie regionali si è trasformata in una vera partnership basata su un ascolto reciproco, obiettivi comuni e piena consapevolezza che lo sviluppo del Paese passa necessariamente dai territori - ha spiegato ieri Scannapieco davanti a 130 rappresentanti degli enti e delle istituzioni finanziarie locali -. Il nostro intervento sul territorio, infatti, è capillare. Abbiamo sostenuto almeno una controparte pubblica o privata, inoltre il 78% dei Comuni italiani, raggiungendo i territori in cui vive più del 97% della popolazione italiana».

Archiviato l'impegno nell'ultimo quadriennio, per Cdp si apre ora un altro importante capitolo, come ha sottolineato il presidente Giovanni Gorno Tempini: «Nel suo ruolo di banca promozionale, Cdp è chiamata a dare continuità allo sviluppo e alla competitività dei territori, agevolando la diffusione capillare dei benefici dell'innovazione e accompagnando le imprese nelle trasformazioni in atto».

La rotta, dunque, è chiara. Le risorse straordinarie del Pnrr, riconoscono tutti, hanno consentito di accelerare investimenti indispensabili, ma ora bisogna rendere strutturale la capacità di programmazione e attuazione degli investimenti pubblici. «La sfida che abbiamo davanti è duplice –ha evidenziato il presidente della Conferenza delle Regioni e delle province autonome, Massimiliano Fedriga – da un lato, consolidare i risultati ottenuti con il Pnrr e, dall'altro, costruire un nuovo ciclo di investimenti pubblici per la fase del post Pnrr capace di sostenere la crescita, ridurre i divari territoriali e rafforzare la qualità dei servizi ai cittadini». Una doppia missione, quindi, che potrà essere efficacemente declinata anche grazie al supporto delle finanziarie regionali. Queste ultime, ha ricordato il presidente dell'Anfir, Michele Vietti, «possono svolgere un ruolo sempre più strategico nel collegare la programmazione pubblica con il mercato dei capitali».

Insomma, Cdp è pronta a mettere in campo nuovi interventi e a potenziare ulteriormente anche un altro tassello, su cui Scannapieco insiste da tempo: la capacità di utilizzo dei fondi europei a livello regionale attraverso il sostegno tecnico-finanziario della Cassa. Che, come ha rimarcato lo stesso ceo, punta ad aumentare il suo ruolo nel mandate management e nella consulenza per offrire ai territori maggiore supporto nel programmare, gestire e monitorare investimenti sempre più complessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: sospendere l'Ets, meccanismo da rivedere Mette a rischio l'industria

Nicoletta Picchio

L'energia in primo piano. Oggi se ne discuterà al Consiglio Europeo, a Bruxelles, e dal mondo delle imprese continuano ad arrivare allarmi. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, dalle pagine del Frankfurter Allgemeine Zeitung ha rilanciato un appello per uno stop al sistema europeo di scambio delle quote di emissione di Co2. «L'Ets dovrebbe essere sospeso temporaneamente, in attesa di una rapida e più ampia revisione del meccanismo. Il sistema mette a rischio la nostra industria, questo dovrebbe preoccupare soprattutto Germania e Italia, le due nazioni con la più alta quota industriale nella Ue», ha detto Orsini nell'intervista apparsa ieri sul giornale tedesco. «La questione è molto seria – ha continuato – un vero tema di sicurezza nazionale. Le emissioni non diminuiscono ma noi perdiamo pezzi di industria. È una strada senza uscita per l'Europa. Allo stesso tempo il fabbisogno di elettricità continua a crescere, anche per lo sviluppo di infrastrutture energivore come i data center».

La situazione geopolitica «impone di essere concreti, in nessun luogo – ha spiegato ancora il presidente di Confindustria - i prezzi dei diritti di emissione sono così alti come da noi. Nel 2017 i diritti di emissione per una tonnellata di Co2 costavano circa 6 euro, a gennaio 2026 superavano gli 80 euro. La Ue ha trasformato il sistema Ets da strumento relativamente flessibile in un meccanismo sempre più rigido e costoso».

Di energia, politica industriale, rischio desertificazione dell'industria e di tutti i temi legati a crescita e competitività Orsini

ha parlato ieri in una serie di incontri a Bruxelles. Ha avuto un colloquio con la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, che al termine ha sintetizzato su X gli argomenti affrontati: «insieme al presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, abbiamo rilanciato l'impegno del Parlamento europeo per regole più semplici e meno burocrazia a carico di imprese e famiglie. Al Consiglio europeo ci attendiamo una direzione chiara sul futuro delle politiche economiche e industriali europee, per sostenere competitività e innovazione».

Orsini, accompagnato da una delegazione di Confindustria, ha avuto colloqui anche con Raffaele Fitto, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per la Coesione e le Riforme; Stéphane Séjourné, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per la Prosperità e la Strategia industriale; Teresa Ribera, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per una Transizione giusta, pulita e competitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carburanti, via 25 cent al litro Prezzi trasparenti e supermulte

Consiglio dei ministri. Ok allo sconto fino al 7 aprile. Sanzione all'1 per mille del fatturato quotidiano alle società che non inviano i prezzi al Mimit. Credito d'imposta per autotrasporto, agricoltura e pesca

Marco Mobili Gianni Trovati

ROMA

Uno sconto di 25 centesimi per 20 giorni, fino al 7 aprile, realizzato muovendo le forbici sulle accise e di conseguenza sull'Iva, oltre che sui fondi dei ministeri chiamati a contribuire con un taglio lineare. Una regola anti «rincari ombra», con l'obbligo per le società petrolifere di inviare ogni giorno al ministero delle Imprese i prezzi consigliati e una sanzione pari all'1 per mille del fatturato quotidiano per chi non lo fa. E un credito d'imposta del 20%, anch'esso temporaneo, per gli acquisti di carburante di autotrasportatori, agricoltori e pescatori.

Sono i tre pilastri del decreto legge approvato ieri sera in consiglio dei ministri per frenare la corsa dei prezzi di benzina, gasolio e gpl. L'intervento era in calendario per la prossima settimana. Ma il diesel volato ai massimi dal luglio del 2022 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), e la prospettiva di ulteriori rincari in un'altra giornata con il Brent risalito fino alla soglia dei 109 dollari al barile, hanno imposto di bruciare i tempi, e di mettere mano al taglia accise. Solo pochi giorni fa il Governo aveva frenato, ma la mossa si è imposta anche per non arrivare al referendum con i super prezzi ai tabelloni dei distributori. In mattinata un vertice a Palazzo Chigi fra la premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti ha messo in fila le

opzioni, discusse anche a Milano dal vicepremier Salvini con le compagnie petrolifere e tradotte in un testo arrivato alle 19 a Palazzo Chigi.

Il risultato è un decreto da circa 500 milioni, che già questa mattina dovrebbe alleggerire il costo dei carburanti intorno a una media da 1,9 euro per litro di gasolio, e 1,65 euro per la benzina. La riduzione sulle accise è intorno ai 20 centesimi al litro, e porta lo sconto a 25 centesimi con il trascinamento sull'Iva (l'imposta, al 22%, si calcola anche sulle accise). Per il gpl, l'effetto è da 12 centesimi al litro.

Il taglio è temporaneo, perché il costo non è indifferente e i pronostici sull'evoluzione della guerra in Medio Oriente sono a dir poco incerti. Dopo Pasqua si vedrà. Se il quadro sarà ancora incendiario, si porrà il tema di un nuovo intervento, anche perché l'esperienza mostra che uno stop agli sconti, con il conseguente rincaro immediato di 25 centesimi al litro, è complicato. Almeno quanto la ricerca delle coperture per una replica: tanto più che, al momento, l'inflazione non è generalizzata, e non produce quindi quell'ampio extraggettito Iva che nel 2022 permise al Governo Draghi di tagliare a ripetizione il prezzo al distributore. «Siamo intervenuti tempestivamente con le risorse disponibili - spiega il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin -, nella consapevolezza che una risposta strutturale alla difficile congiuntura internazionale debba arrivare dall'Europa».

Il menù del provvedimento contempla poi i crediti d'imposta, al 20%, per autotrasporto, agricoltura e pesca su cui ha lavorato il ministero delle Imprese guidato da Adolfo Urso con il titolare del Masaf Francesco Lollobrigida. Non c'è spazio invece, almeno per ora, per il rifinanziamento della carta «Dedicata a te», presente in alcune bozze iniziali.

Ma oltre a mettere mano al portafoglio, il Governo prova a costruire un nuovo freno anti rincari puntando sulla trasparenza. L'obbligo per le compagnie di trasmettere ogni giorno al ministero delle Imprese i prezzi medi consigliati è rinforzato da una sanzione, pari all'1 per mille del fatturato di ogni giorno di mancato invio.

Le cifre comunicate non potranno essere modificate nel corso della giornata. E Mister Prezzi è chiamato a mettere in campo per tre mesi «uno speciale regime di controllo dei fenomeni distorsivi lungo la filiera di approvvigionamento e distribuzione», con indici di anomalia per cogliere movimenti eccessivi dei prezzi al dettaglio rispetto a quelli delle materie prime e raffinate sui mercati internazionali. Se la spia si accende, il Garante dovrà inviare le carte

alla Guardia di Finanza, che trasmetterà i risultati dell'esame all'Antitrust e allo stesso Mister Prezzi, che nei casi più gravi girerà il dossier alle Procure per verificare se ci sono gli estremi del reato di «manovre speculative sui prezzi» previsto dall'articolo 501-bis del Codice penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: «Con il decreto giù subito i prezzi» La riforma della C02 va anticipata a maggio

Manuela Perrone



Dalla nostra inviata

BRUXELLES

Giorgia Meloni atterra in serata a Bruxelles dopo aver rivendicato al Tg1 e in un videomessaggio il decreto legge varato in Consiglio dei ministri contro il caro carburanti legato alla crisi in Medio Oriente, «la priorità in questo momento». «Combattiamo la speculazione e intanto abbassiamo immediatamente il prezzo», afferma la premier. «Tagliamo 25 centesimi al litro, introduciamo un credito d'imposta per gli autotrasportatori perché non vogliamo che l'aumento del prezzo si trasferisca sui beni di consumo e diamo vita a un meccanismo antispeculazione che lega il prezzo del carburante all'andamento reale del prezzo del petrolio, prevedendo sanzioni per chi dovesse discostarsi».

La necessità di un segnale immediato a livello nazionale era risultata evidente sin dal mattino, dopo il confronto a Palazzo Chigi con il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti e prima ancora con il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, reduce dal Consiglio Energia con i colleghi europei dove era emersa la spaccatura in particolare sulla questione della sospensione dell'Ets sul termoelettrico caldeggiata dall'Italia.

Nessuna illusione, insomma, che dal Consiglio europeo di oggi possano arrivare le decisioni condivise tra i Ventisette auspicate da Roma. Il pressing è continuato, ma senza più la richiesta di stop: in una lettera indirizzata ai vertici comunitari Meloni e i leader di altri nove Paesi (Austria, Croazia, Grecia, Romania, Bulgaria,

Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia) chiedono una «revisione approfondita» del sistema Ets che includa «un'estensione delle quote gratuite Ue oltre il 2034», nonché un approccio «graduale all'eliminazione delle quote gratuite a partire dal 2028». Non solo. I capi di Stato e di Governo invocano un'accelerazione della revisione del sistema di scambio delle emissioni di Co2 annunciata dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, perché sia presentata «al più tardi alla fine di maggio» e non a luglio.

Sull'Ets le posizioni divergono e manca la sponda della Germania di Friedrich Merz. Anche per tenere conto delle diverse sensibilità il Governo punta a strappare dalla Commissione europea, già disponibile a concedere flessibilità sugli aiuti di Stato, «misure mirate e temporanee» volte a limitare l'effetto distorsivo dell'Ets e attenuarne l'impatto sul prezzo finale dell'energia elettrica. Misure capaci di incidere, spiegano dall'Esecutivo, sui fattori per cui l'attuazione del sistema in Italia comporta un impatto molto più amplificato che in altri Stati membri, situazione che si aggrava in caso di picco dei prezzi delle fonti. Tre gli elementi critici, già sollevati con il decreto Energia, sui quali Palazzo Chigi si attende aperture: le quote gratuite; la volatilità del prezzo delle quote (per ridurla Meloni ha proposto un cap oppure l'esclusione degli attori non industriali dal mercato degli Ets); soprattutto, l'applicazione indiretta dell'Ets anche alle rinnovabili.

In ogni caso, le conseguenze economiche della guerra in Iran e il nodo di Hormuz terranno banco al Consiglio. Gli scenari vengono esaminati al Quirinale, alla consueta colazione di lavoro alla vigilia dei vertici europei, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Meloni e diversi ministri. Sono condivise anche le analisi emerse dalla nuova riunione che si è svolta tra il ministro della Difesa, Guido Crosetto, il sottosegretario Alfredo Mantovano, i vertici militari e dell'intelligence. In cima alla lista delle preoccupazioni ci sono i nostri militari nell'area. «In Kuwait e in Iraq i nostri contingenti sono stati ridotti all'essenziale», ricorda Meloni, che lega anche alla sicurezza dei connazionali l'aiuto ai Paesi del Golfo. Ma nessun intervento militare degli Stati Ue è ventilato nella bozza di conclusioni del summit, che trasuda il gelo nelle relazioni con gli Usa di Donald Trump. Per Hormuz, invece, il Governo guarda all'Onu. Il segretario generale Guterres parteciperà al pranzo del Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo, giù le accise Taglio per 20 giorni di 25 centesimi al litro

Via libera dal Cdm al decreto per arginare il caro-carburanti
Giorgetti: «Sia chiaro che è un provvedimento temporaneo»

NINA FRESIA
LUCIA MONTICELLI
MILANO-ROMA

A pochi giorni dal referendum sulla giustizia e alla vigilia del Consiglio Ue, il governo cambia idea e decide che non è più tempo di aspettare. Ieri mattina, dopo aver incontrato a Palazzo Chigi il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti, la premier Giorgia Meloni è corsa ai ripari per stoppare le polemiche sull'immobilismo dell'esecutivo rilanciato da imprese, consumatori e opposizioni. E così, una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri è stata convocata alle 19 per tentare di dare una prima risposta alla risalita dei prezzi dei carburanti, innescata dalla guerra con l'Iran. Solo mezz'ora di discussione, ma il clima teso era quello delle grandi occasioni. Il decreto - approvato e firmato in serata dal capo dello Stato Sergio Mattarella - prevede un taglio delle accise di 25

Credito d'imposta per gli autotrasportatori e controlli della Gdf
Stanziati 500 milioni

tare che l'aumento del gasolio si traduca in un aumento dei prezzi dei beni di consumo», mentre il meccanismo anti-speculazione serve a «legare in modo stringente il prezzo applicato ai consumatori dai petrolieri e dai distributori all'effettiva variazione del greggio a livello internazionale, perché non vogliamo che queste risorse che stiamo investendo, che sono soldi degli italiani, finiscano nelle mani degli speculatori». È saltata, infine, l'ipotesi di un bonus alle famiglie povere da erogare con la carta Dedicata a te.

La riunione a Palazzo Chigi era stata anticipata da un tavolo a Milano in Prefettura tra il vicepremier Matteo Salvini e le compagnie petrolifere, a cui si era collegato il ministro Giorgetti. È qui che Salvini ha anticipato il taglio sperimentale delle accise che definisce «sostanzioso», perché già dalle prossime ore «si trasformerà in riduzione del prezzo e l'Italia avrà la benzina e il diesel fra i meno cari in Europa». «Le compagnie ci hanno detto che non stanno speculando, verificheremo l'andamento dei prezzi e degli incassi. Abbiamo fatto capire a tutti che non siamo disposti a consentire alcuni incrementi furbi»,



Antonio Tajani
Ministro degli Esteri

Non vogliamo che il caro-petrolio provocato dalla guerra incida sulla vita quotidiana degli italiani

sottolinea il ministro dei Trasporti che non abbandona l'ipotesi di tassare gli extraprofitti delle compagnie petrolifere: «È l'estrema ratio, se non collaborano si penserà a un prelievo sugli extragadagni che in questi giorni sono evidenti. Conto però di non arrivare a quel punto».

Salvini vorrebbe fare una richiesta anche ai concessionari autostradali: «La benzina e il gasolio in autostrada costano più che in città, se tutti fanno la loro parte a lo-

In aula
La premier
Giorgia
Meloni con al
suoi fianco il
suo vice e
leader della
Lega, Matteo
Salvini, e il
titolare del
Tesoro,
Giancarlo
Giorgetti.
Il governo sta
lavorando
per mitigare
l'impatto
della guerra
nel Golfo



“

Giorgia Meloni
Presidente del Consiglio

Siamo intervenuti perché il prezzo dei carburanti in questo momento è la priorità. Lotta agli speculatori

“

Matteo Salvini
Ministro dei Trasporti

Se le compagnie petrolifere non collaborano l'estrema ratio è la tassazione degli extraprofitti

ro chiederemo di tagliare una parte dei profitti sui carburanti». Nonostante la contrarietà di Fratelli d'Italia e Forza Italia, il segretario del Carroccio ribadisce l'esigenza di «riaprire un dialogo con la Russia. Gli Stati Uniti lo hanno fatto e ci stanno guadagnando, gli unici che ci stanno perdendo siamo noi, quindi spero che a Bruxelles qualcuno si svegli».

Venerdì, dopo il Consiglio Ue, potrebbe tenersi un nuovo Consiglio dei ministri,

centesimi al litro per 20 giorni, fino al 7 aprile, e di 12 centesimi sul gpl. Il ministro Giorgetti ha però messo in guardia i colleghi: «Sia chiaro a tutti che è un provvedimento temporaneo».

Come anticipato nei giorni scorsi dal ministro delle Imprese Adolfo Urso, arriva anche un credito d'imposta per gli autotrasportatori, pari al 20%, sull'acquisto del diesel. L'agevolazione è estesa ai pescherecci per tre mesi, da marzo a maggio. Il decreto stabilisce poi un meccanismo anti-speculazione che coinvolge Mr Prezzi, la Guardia di finanza, l'Antitrust. Le compagnie petrolifere per tre mesi dovranno inviare giornalmente al Mimiti i prezzi consigliati di vendita, pena una sanzione pari allo 0,1% del fatturato. In più, secondo una bozza, pure la magistratura dovrà «verificare la sussistenza del reato di manovre speculative».

La premier Giorgia Meloni spiega che il governo è intervenuto perché i rincari di benzina e gasolio sono «la priorità in questo momento». Con le agevolazioni ai tir, continua, «vogliamo evi-

La premier allerta i ministri per un nuovo vertice al ritorno da Bruxelles. Scontro Salvini-Urso

Meloni insoddisfatta pensa al rilancio Altre misure se salta la trattativa Ue

IL RETROSCENA

FRANCESCO MALFETANO
ROMA

Un nuovo Consiglio dei ministri già tra venerdì e sabato. L'ipotesi prende corpo a Palazzo Chigi mentre quello appena concluso si chiude con alcune variabili ancora aperte. È Giorgia Meloni a lasciare intendere ai suoi che tutto dipenderà dall'esito del Consiglio europeo: «Vediamo come va», è il congedo, accompagnato però da una richiesta operativa — tenersi pronti a tornare attorno al tavolo nel giro di poche ore. Il punto, nelle stanze del governo, è ormai chiaro: se da Bruxelles non arriveranno rispo-

ste, servirà intervenire di nuovo in casa. Con quali strumenti e con quali risorse, però, resta un'incognita. Ed è proprio questa incertezza a pesare sull'atmosfera del Cdm, segnato da un clima teso e da una premier apparsa ai ministri scura in volto. A preoccupare sono innanzitutto i numeri. I sondaggi riservati sul referendum continuano a non registrare quel rimbalzo che Palazzo Chigi si aspettava dopo giorni di esposizione mediatica. Un segnale che si somma a una sequenza di criticità difficili da governare. L'ennesimo capitolo del caso Delmastro torna a lambire l'esecutivo proprio mentre la campagna entra nella fase finale, con il rischio — di oscurare gli ultimi giorni utili.

Ma è soprattutto il fronte economico a complicare i piani. Il prezzo della benzina corre, spinto dall'escalation in Medio Oriente dopo l'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran. Un effetto immediato che si traduce in malcontento diffuso. Il taglio di 25 centesimi annunciato al Tg1 doveva rappresentare una risposta rapida, ma dentro il governo viene letto come un intervento limitato, sia per durata sia per impatto. Non a caso, la misura ha incontrato resistenze interne. Giancarlo Giorgetti lo ha chiarito durante il Cdm: il taglio è «temporaneo» e tale deve restare. La scadenza del 7 aprile non è casuale, ma dettata da vincoli di bilancio che rendono difficile prolungare l'intervento. Sulla stessa linea an-

che Adolfo Urso. Il nodo, spiegano fonti informate, è la sostenibilità: ogni ulteriore sforzo richiederebbe coperture che oggi non sono individuate. In questo quadro già fragile, si inseriscono anche le tensioni politiche nella maggioranza. L'attivismo di Matteo Salvini, che ha preannunciato le norme prima ancora che il Cdm fosse ufficializzato, non è stato gradito da Meloni. Un'iniziativa letta come uno sconfiggimento. Ma il vero scontro, secondo le ricostruzioni, si è consumato tra il vicepremier e Urso, di fatto quasi esautorato dal dossier. Salvini avrebbe espresso una forte contrarietà al bonus sostenuto dal ministro delle Imprese. La misura puntava a rafforzare le social card per le famiglie con



Il ministro Adolfo Urso

Isee sotto i 15mila euro, con un incremento di circa 115 euro a nucleo. Un intervento che avrebbe dovuto accompagnare il taglio dei carburanti, ma che alla fine è stato accantonato. A pesare sarebbero stati i dubbi sulla platea dei beneficiari e sull'efficacia dello strumento.

È in questo contesto che prende forma la scommessa europea. Il dossier più urgente è quello degli Ets, il sistema europeo di scambio delle emissioni. Secondo le stime dei tecnici italiani, incide per circa il 25% sul costo dell'elettricità nel Paese,

Accise, taglio a tempo Benzina e diesel giù di 25 centesimi

IL TESTO SUBITO IN GAZZETTA BOCCIA (PD): «SOLO PROPAGANDA, SERVE COMPENSARE GLI AUMENTI»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una manovra a tenaglia: da un lato in pressing sull'Europa, dall'altro le misure per fermare la folle corsa dei prezzi di diesel e benzina. Giorgia Meloni cerca di mettere un fermo ai rincari innescati dalla guerra in Medio Oriente, soprattutto quelli che mordono le tasche di chi macina chilometri ogni giorno. E lo fa cercando di preservare i conti pubblici, ma allo stesso tempo pigiando sull'acceleratore: dietro lo scatto si cela anche la preoccupazione per il referendum sulla giustizia, con i sondaggi che fotografano la rimonta del fronte del no. Basta indugiare, bisogna dare un segnale. Arrivato puntuale in serata, con un cdm a sorpresa che dà disco verde al decreto Carburanti, con un uno sconto al distributore di 25 centesimi al litro per venti giorni. È la sforbiciata che doveva arrivare a fine mese, attendendo le coperture dell'extragettito Iva. Ma il governo decide di giocare d'anticipo, pur circoscrivendo i tempi a tre settimane. Il ministero dell'Economia e delle Finanze, l'alchimista dei numeri, nell'incontro con Meloni e con il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, che preceduto il cdm ha ricordato la rotta, il parametro del 3% per uscire dalla procedura d'infrazione: non possiamo permetterci passi falsi. E in consiglio dei ministri è stato rimarcato più volte come il taglio sia temporaneo. La stessa premier rassicura e avverte: «Sarebbe un errore intervenire sull'onda di isterismi. Se servirà, interverremo ancora, ma dobbiamo farlo monitorando la situazione. Step by step».

L'ACCELERAZIONE

Intanto la misura dovrebbe calmierare i prezzi già a partire da oggi - quando mancano tre giorni alle urne - con cali che qualcuno tra i ministri stima in ben 30 centesimi al litro. Ai ministri Adolfo Urso e Francesco Lollobrigida viene affidato il mandato di avvisare le compagnie a non alzare i prezzi. A stretto giro dall'ok del cdm è arrivata anche la firma del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Così da accelerare la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e renderlo subito operativo. Durante il cdm, la presidente del Consiglio ha illustrato anche la strategia che intende portare avanti in Europa, a cominciare dalla partita per accelerare il restyling dell'Ets. Ha spiegato che dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha avuto delle rassicurazioni, non esclude di tornare a convocare il cdm già domani, al suo rientro da Bruxelles. Nel frattempo gli indugi sono stati rotti, con la crisi in Medio Oriente entrata nella terza settimana di conflitto.

La sforbiciata sui prezzi di benzina e diesel è composta da un taglio di 20 centesimi

delle accise e da 5 centesimi di Iva in meno (due delle quattro voci che compongono il prezzo). Per il gpl il risparmio sarà invece di 12 centesimi. L'intervento è a tempo. Sia per ragioni di bilancio (l'intero costo del provvedimento è di circa 550 milioni), sia perché servirà valutare come procederà il conflitto. «Combattiamo la speculazione e intanto abbassiamo immediatamente il prezzo», ha comunque assicurato Meloni, intervistata dal Tg1.

Propaganda elettorale, commenta il Partito democratico: «Se il governo fa sul serio, deve compensare subito gli aumenti già subiti e bloccare quelli che arriveranno», ha detto il capogruppo Pd in Senato, Francesco Boccia.

I SOSTEGNI

Oltre all'intervento sui costi al distributore, il provvedimento prevede un credito d'imposta per autotrasportatori e per pescatori. Per i primi il bonus sulla spesa per il carburante sarà di tre mesi, con una percentuale ancora da decidere, stabilita da un decreto ministeriale. Per l'industria ittica si parla 20%. Assieme agli aiuti è stato inoltre costruito un sistema di controlli serrati contro la speculazione, rafforzando i poteri di Mr. Prezzi. Ieri, la riunione del cdm in tarda serata è stata anticipata da confronto avuto nel primo pomeriggio in prefettura a Milano tra il vicepremier Matteo Salvini, il ministro dell'Economia e le compagnie petrolifere. Da giorni la Lega premeva per un intervento in tempi brevi e già dalla scorsa settimana Salvini aveva annunciato la volontà di mettersi al tavolo con gli operatori. «Abbiamo chiesto ai petrolieri un prezzo medio massimo da non superare», ha spiegato Salvini. L'idea è che non si debba andare oltre 1,9 euro al litro, dall'attuale situazione che vede il diesel sopra quota 2 euro. La prossima settimana un nuovo confronto con gli operatori servirà a capire se i prezzi sono in linea con le attese governative oppure no. E se non bastasse viene istituito uno speciale regime anti-speculazione, nel sistema di distribuzione dei carburanti che coinvolge Mr. Prezzi, la Guardia di Finanza e l'Antitrust per eventuali sanzioni e, se necessario, anche la magistratura.

Andrea Pira

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo Accise giù di 25 cent Giorgetti avverte: è temporaneo

Decreto lampo varato in cdm: sconto sui carburanti per 20 giorni a partire da oggi
Stanziati 500 milioni. Il bonus nella social card salta per il disaccordo tra Urso e Salvini

di GIUSEPPE COLOMBO
e LORENZO DE CICCO
ROMA

Diciannove giorni dopo lo scoppio della guerra in Iran, e appena quattro giorni prima del referendum sulla giustizia, il governo sfiorbica il costo della benzina di 25 centesimi. Per venti giorni, fino al 7 aprile, a partire da oggi: il presidente Sergio Mattarella ha firmato ieri notte, da Salamanca. Parto travagliato, per l'esecutivo: ancora ieri, nelle riunioni riservate, Matteo Salvini picconava gli aiuti via social card proposti dal collega Adolfo Urso, norma difatti saltata. Anche il taglio del prezzo del carburante sarà «temporaneo», scandisce il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti durante il Cdm, con frecciata ai colleghi: «Temporanea, ricordatelo, o devo mandarvi un Whatsapp?».

Il Consiglio dei ministri straordinario viene convocato poco dopo l'ora di pranzo. La premier Giorgia Meloni ne discute prima al telefono con i vice, Salvini e Antonio Tajani. A metà mattina riceve i ministri Giorgetti e Gilberto Pichetto Fratin. Alle 19, il Cdm licenzia il testo. In tempo perché la presidente del consiglio si presenti in tv, al Tg1, per annunciare il pacchetto: «Combattiamo la speculazione e intanto abbassiamo immediatamente il prezzo», lo slogan di Meloni. Il prezzo del carburante «è la priorità». Di fatto, dice la premier, «noi tagliamo 25 centesimi al litro». Cita poi il credito d'imposta per gli autotrasportatori, voluto da Urso, «perché non vogliamo che l'aumento del prezzo si trasferisca sui beni di consumo». Terza

mossa: «Diamo vita a un meccanismo anti speculazione che di fatto lega il prezzo del carburante all'andamento reale del prezzo del petrolio, introducendo delle sanzioni» per chi sgarrà. Una sorta di algoritmo. In totale, il governo stanziava circa mezzo miliardo per fermare «gli aumenti ingiustificati» e «la possibile impennata dei prezzi legata alla crisi», sostiene la premier.

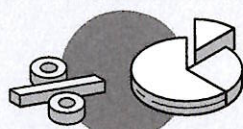
Provvedimento a sorpresa
per limitare le ricadute
della crisi petrolifera
Schlein: «Mossa per il voto»

Basta? Nel chiuso di Chigi, è la stessa Meloni a ipotizzare ritocchi e aggiustamenti, magari sostanziali. «Vediamo cosa otterremo al consiglio europeo sugli Ets - confida ai ministri - in caso tenetevi liberi venerdì o sabato». Per un nuovo Cdm. Proprio alla vigilia del referendum. La premier nel corso del consiglio difende il pacchetto e anche la sua incubazione farraginoso: «Non servono gli isterismi, ab-

biamo scelto una strada dell'intervento legato al monitoraggio dei prezzi. Continueremo a vigilare sulla grande distribuzione, perché non si speculi con i soldi degli italiani». A Urso chiede di tenere sott'occhio i petrolieri. Poi attacca l'opposizione, Meloni, davanti ai suoi: «Se avessimo fatto l'accisa mobile, come chiedevano loro, il taglio sarebbe stato di 5 centesimi appena».

IL TAGLIO

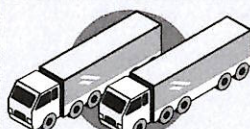
Gli effetti al distributore
«Vale 15 euro a pieno»



La misura regina del decreto è la riduzione delle accise per 20 giorni, da oggi fino al 7 aprile. Lo sconto al distributore sarà di 25 centesimi al litro per benzina e diesel (-12 sul gpl). Secondo il Codacons, lo sconto vale 15 euro a pieno. Il taglio riguarda due delle quattro voci (le altre sono il margine lordo e la materia prima) che compongono il prezzo dei carburanti: le accise, appunto, e l'iva, che si calcola sul prezzo finale, comprensivo quindi delle stesse accise. La misura assorbe gran parte delle risorse del decreto (circa 500 milioni). È un taglio orizzontale, a differenza dell'accisa mobile che invece utilizza l'extragetto lva da carburanti per ridurre il prezzo finale alla pompa.

GLI AIUTI

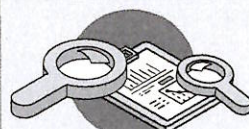
Credito d'imposta per il gasolio
attesi contributi fino a maggio



Misure speciali per gli autotrasportatori e i pescatori: un credito d'imposta per l'acquisto del gasolio. Per i primi, l'importo dello sconto sarà definito in un prossimo provvedimento (nella bozza del decreto era al 28%), mentre per i secondi sarà del 20%, per tre mesi (marzo, aprile e maggio). Il contributo straordinario concesso ai tir ricalca lo schema già introdotto in risposta alla crisi energetica deflagrata dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. Aiuto inedito per i pescherecci (in tutto 10 milioni). In Cdm è il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida a spiegare che i carburanti per gli agricoltori «sono invece già stabilizzati».

MR PREZZI

Il Garante potrà segnalare
le anomalie alla magistratura



Arriva un regime speciale di controllo dei «fenomeni distortivi» su tutta la filiera dei carburanti, dall'approvvigionamento alla distribuzione. Per due mesi metterà a confronto l'andamento dei prezzi e la variazione delle materie prime e raffinate sui mercati con l'obiettivo di rintracciare eventuali anomalie. Il Garante lavorerà in stretta collaborazione con la Guardia di finanza: i risultati delle indagini delle Fiamme gialle potranno essere inviati alla magistratura (per verificare «la sussistenza del reato di manovre speculative su merci») e all'Antitrust per «l'eventuale avvio di procedimenti sanzionatori».

LE MULTE

Più trasparenza sui prezzi
la stretta dura tre mesi



Per le società petrolifere scatta l'obbligo di comunicare giornalmente i prezzi consigliati per la vendita ai clienti finali. Gli stessi prezzi dovranno essere resi pubblici, oltre a essere trasmessi al Garante per la sorveglianza dei prezzi e all'Antitrust. In caso di mancato invio, le stesse società saranno multate: la sanzione - come riporta un documento del governo - sarà pari allo 0,1% del fatturato giornaliero. La stretta sui petrolieri durerà tre mesi. «Se diranno di no a tutto, l'estrema ratio è andare a fare un prelievo sugli extra guadagni che in questi giorni sono evidenti», ha detto ieri il ministro dei Trasporti Matteo Salvini.

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Energia Ue in trappola

Bruxelles divisa, il conflitto manda in crisi gli Stati che usano il gas per l'elettricità
Italia e Polonia: "Abolire gli incentivi green". Nella notte incontro Meloni-Merz

IL RETROSCENA

MARCOBRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Non sarà tanto il posizionamento geopolitico da mantenere sul conflitto in corso in Medio Oriente a tenere occupati oggi i 27 capi di Stato e di governo Ue che si riuniranno a Bruxelles per il Consiglio europeo, ma piuttosto le sue conseguenze. In particolare, quelle sui prezzi dell'energia: c'è l'impennata del costo del petrolio, certo, ma soprattutto quella dell'elettricità. E il vero problema è che l'impatto si sta rivelando decisamente asimmetrico: non tutti gli Stati pagano allo stesso modo il prezzo della crisi.

I Paesi maggiormente dipendenti dalle forniture di gas sono più penalizzati e chiedono interventi urgenti, mentre chi ha un mix energetico basato principalmente sulle rinnovabili o sul nucleare sente molto meno gli effetti e minimizza. La situazione sta alimentando una profonda frattura interna all'Ue, dove al momento - come spiega un alto funzionario -

Nell'Unione i prezzi dell'elettricità salgono alle stelle, l'impatto tra le Nazioni è diseguale

zionario Ue - la linea prevalente è la seguente: «La crisi attuale non è così seria come quella del 2022». Il senso d'urgenza, insomma, non è condiviso da tutti.

Nella notte c'è stato a Bruxelles un incontro tra Giorgia Meloni e il cancelliere tedesco Friedrich Merz; immediatamente prima Merz aveva incontrato il presidente francese Emmanuel Macron.

In questo contesto, Italia e Polonia hanno messo la loro riserva sul paragrafo delle conclusioni relativo proprio ai prezzi dell'energia. «Così com'è - questo il messaggio trasmesso alle altre delegazioni - non lo possiamo sostenere». Il pomo della discordia è il meccanismo Ets (Emissione Trading System), vale a dire il sistema basato sul principio «chi più inquina, più paga» che è una sorta di «tassa» sulla CO₂ perché penalizza l'uso dei combustibili fossili, in particolare il gas, e che viene scaricata sul costo delle bollette.

Tra i diplomatici a Bruxelles, ieri circolava una cartina dell'Unione europea con i Paesi

“
Ursula von der Leyen
Presidente della Commissione europea
Credo fermamente che sia giunto il momento di dare vita alla clausola di difesa reciproca dell'Europa

“
Friedrich Merz
Cancelliere tedesco
Con Macron, Starmer e Meloni siamo in contatto quotidiano: questa guerra ci danneggia tutti, anche gli Usa

si colorati a seconda del prezzo dell'elettricità pagato sul mercato spot. Rosse l'Italia, la Polonia e l'Ungheria, dove il costo supera nettamente i 120 euro per Megawattora. Verde la Francia (che grazie all'energia nucleare paga 72 euro), verdissime la Spagna e il Portogallo (dove i prezzi scendono rispettivamente a 47 e 45 euro). Roma stima che l'impat-

to dell'Ets sul costo dell'elettricità in Italia valga circa il 25% del totale, mentre per altri Stati è molto più basso. Per questo, da settimane, il governo Meloni cerca di promuovere a Bruxelles un approccio radicale, che l'ha portato a chiedere la sospensione del meccanismo Ets. Ma l'idea non ha trovato sostegno nemmeno tra i partner più colpiti dalla crisi. E così ora la premier prova ad abbassare l'asticella: ieri ha spedito ai vertici delle istituzioni Ue una lettera sottoscritta anche dai leader di altri nove Paesi (Austria, Ungheria, Grecia, Romania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia) per chiedere «una revisione approfondita» del meccanismo Ets in modo da «estendere il sistema delle quote gratuite oltre il 2034».

La Germania, che pure paga un prezzo caro per la crisi, non ha firmato la lettera. Berlino si è limitata a sostenere «un aggiustamento» dell'Ets, ma ha chiesto di mantenerlo. Ursula von der Leyen aveva già promesso di «adattare l'Ets alla nuova realtà», pur riconoscendone pubblicamente il valore, ma la revisione è al momento fissata per l'estate. L'ultima bozza di conclusioni del Consiglio europeo invita la

Commissione a presentarla «entro luglio», mentre la lettera dei dieci chiede di anticiparla «entro la fine di maggio».

Sul fronte opposto, però, c'è una coalizione di Paesi che teme passi indietro sulla transizione ecologica e difende a spada tratta l'Ets. Un documento sottoscritto dai governi di Danimarca, Finlandia, Lussemburgo, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia e Paesi bassi definisce il meccanismo basato sullo scambio delle quote di emissione come «la pietra angolare della politica climatica dell'Unione europea». Uno strumento «essenziale per dare segnali all'industria e favorire la decarbonizzazione» che in questi anni si è verificato «efficiente e conveniente». Per questo, avvertono, «introdurre cambiamenti fondamentali, metterlo in discussione oppure sospenderlo» rappresenterebbe «un passo indietro molto preoccupante».

La questione energetica, in questo caso petrolifera, sarà al centro dell'altro scontro destinato ad accendersi al vertice di oggi: quello sul veto di Viktor Orban al prestito da 90 miliardi per l'Ucraina. Fonti diplomatiche ammettono che c'è «un grande sentimento di frustrazione» nei confronti



Via Hormuz
La petroliera Shenlong (bandiera libanese), che porta greggio dall'Arabia Saudita all'India attraverso lo Stretto di Hormuz, arriva a Mumbai

del leader ungherese, che a dicembre aveva già dato il via libera al maxi-finanziamento per Kiev (pur ottenendo di rimanere fuori). Eppure da parte dei leader e di Bruxelles c'è un impegno per risolvere il problema della chiusura dell'oleodotto Druzhba che porta in Ungheria e in Slovacchia il petrolio russo. La Commissione ha mandato una de-

Matteo Perego di Cremona Il sottosegretario alla Difesa: «Serve un enorme sforzo diplomatico»

“Hormuz cruciale anche per noi Pronti ad aiutare i Paesi del Golfo”

IL COLLOQUIO

FABRIZIO GORIA

Hormuz è un blocco letale. E per riaprire il braccio di mare dove transita il petrolio mondiale serve «un enorme sforzo diplomatico» e «una strategia che superi il solo pattugliamento navale». A evidenziarlo è il sottosegretario alla Difesa, Matteo Perego di Cremona. «La priorità assoluta resta la cessazione delle ostilità e la riapertura di quel passaggio, un canale fondamentale per l'economia globale visto che vi transita il 20% del greggio mondiale», spiega Perego di Cremona analizzando una crisi che scari-

ca i propri effetti sui consumatori italiani ed europei.

L'attuale fase ad altissimo rischio «impedisce la navigazione in sicurezza nonostante gli sforzi americani, rendendo urgente un approccio che porti la diplomazia a prendere il sopravvento attraverso un tavolo negoziale capace di ripristinare gli equilibri del commercio mondiale ormai alterati». In questo scenario, Roma accelera: «Sono già in corso riflessioni avanzate per sostenere la difesa di alcuni Paesi partner che hanno chiesto formalmente l'intervento italiano per la fornitura di sistemi di protezione di difesa aerea e antimissile e antidrone», con riferimento al Golfo Persico. La soluzione deve essere strutturale per im-

pedire che il blocco delle esportazioni travolga le economie continentali.

La retorica di Teheran investe la sicurezza regionale e svela posture aggressive. Perego è netto: «Non c'è nessun Paese della regione che non sia stato coinvolto nella rappresaglia iraniana che abbiamo condannato, dal Qatar al Kuwait, dagli Emirati all'Iraq, fino all'Arabia Saudita, all'Oman e al Bahrain». L'Iran è il principale fattore destabilizzante, ma l'auspicio è un Paese capace di «dialogare e sviluppare, auspicabilmente nel prossimo futuro, relazioni commerciali, politiche ed economiche con i suoi vicini, nell'interesse di una stabilità globale di cui abbiamo bisogno anche a fronte di 57 conflitti attivi

nel mondo», evidenzia Perego di Cremona.

Esiste un parallelo con la crisi ucraina, dove la diplomazia va sostenuta «da pressioni sanzionatorie costanti», come nel caso della Russia. In questo scacchiere l'Italia non arretra, ma calibra la presenza storica tra legami nel Golfo e presidi strategici: sebbene si riducano i contingenti in Kuwait e Iraq, l'impegno in Libano con Unifil resta il perno della proiezione estera, una tradizione che risale alla missione Italcon del 1982.

Su questo solco di fiducia si inseriscono le richieste di assistenza tecnica e industriale. Perego specifica che l'Italia intende «assistere i partner in termini di supporto alla loro capacità di difesa e protezione delle infrastrutture civili», og-



Matteo Perego di Cremona è il sottosegretario alla Difesa

gi minacciate «da un attacco continuo di droni e missili balistici che conferma la volontà di destabilizzare l'intero quadrante». Questa cooperazione, che include «la fornitura di sistemi d'arma all'avanguardia», si integra «con la visione di una sicurezza europea che deve evolvere, assumendo responsabilità dirette se vuole avere un ruolo negli equilibri geopolitici facendo leva sulla nostra visione del mondo».

Il legame con Washington rimane l'altro pilastro fondamentale. «Gli Stati Uniti rimangono il nostro partner principale, con un export di

Con il Fisco tutor 13 miliardi di imposte già sotto controllo

La riforma. In cooperative compliance 221 grandi imprese ma l'obiettivo è raggiungere quota 11mila grazie a soglie ridotte e opzione delle Pmi

Marco Mobili Giovanni Parente

C'è un dato che può segnare una svolta nel rapporto tra Fisco e contribuenti. La vera prova del nove che potrà dare un segno tangibile del funzionamento del cambio di impostazione che c'è dietro la delega fiscale. La cooperative compliance, ossia il regime creato con la riforma del Governo Renzi del 2014-2015 e ora potenziato dalla "riforma Leo", punta a raggiungere 11mila imprese. Le simulazioni sono quelle dell'agenzia delle Entrate e calcolano il potenziale con l'abbassamento della soglia di accesso attualmente fissata a 500 milioni di euro di volume d'affari o ricavi e che dal 2028 è destinata a scendere a 100 milioni di euro. Un numero che però sconta implicitamente anche un'altra aspettativa legata alla possibilità di adesione anche di Pmi che non raggiungono la soglia dimensionale e che però volontariamente sceglieranno di dotarsi di un sistema di gestione e monitoraggio del rischio fiscale.

È bene mettere in chiaro subito un aspetto. Si tratta di un'operazione che al Fisco conviene perché significa monitorare in anticipo una platea di contribuenti di cui si conosce il potenziale tributario. Tanto per capirci, le 221 grandi (o anche grandissime) aziende che attualmente sono nel regime di adempimento collaborativo sviluppano 50 miliardi di volume d'affari. A conti fatti – come hanno stimato dall'Agenzia – si tratta di contribuenti che garantiscono all'Erario un flusso di imposte tra i 12 e i 13 miliardi d'imposte.

La possibilità di ampliare il raggio d'azione e di contare su un grado di affidabilità maggiore dei contribuenti offre all'amministrazione finanziaria da un lato l'opportunità di conoscere prima il flusso atteso e dall'altro di poter concentrare sforzi e risorse sui controlli verso i contribuenti che non hanno scelto la strada della trasparenza.

Certo, non è propriamente una scelta a costo zero. Sia in termini di investimento iniziale, sia in termini di costi di manutenzione. Dotarsi di un tax control framework (Tcf) richiede sicuramente una spesa da dover mettere in conto, anche perché va attenzionato tutto il flusso dei processi aziendali. Bisogna, infatti, costruire un sistema in grado di durare nel tempo e che sia in grado di cogliere tutta una serie di segnali, che caratterizzano la vita aziendale: dalle forniture al mercato. E poi tutto questo impianto va mantenuto e aggiornato perché non si esaurisce con il “bollino blu” del certificatore da presentare alle Entrate ma con la capacità di cogliere e segnalare tempestivamente comportamenti che possono alzare il livello del rischio fiscale. Del resto, si basa tutto sulla fiducia. Ma non si può neanche sottovalutare, come emerso nei roadshow fortemente voluti dal direttore delle Entrate Vincenzo Carbone, che l’accesso nel regime non sia anche un biglietto da visita “reputazionale” per l’impresa da spendere magari anche in chiave di accesso al credito o di allargamento della rete di investitori.

In campo ci sono ipotesi di ulteriore semplificazione. Da un punto di vista amministrativo, la strada da percorrere è quella delle linee guida per disciplinare i comportamenti legati a casistiche aziendali. La collaborazione tra Entrate e Oic finora ha prodotto documenti con gli indirizzi sia dal punto di vista fiscale che contabile.

Dovrebbero arrivarne anche altri. Ad esempio, gli operatori attendono quelli relativi al settore bancario dopo che sono arrivate quelle per il settore assicurativo la scorsa estate. Da un punto di vista normativo, si sta ragionando per allargare le premialità (si veda «Il Sole 24 Ore» del 10 febbraio). A cominciare dall’estensione dell’esonero dalla ritenuta sulle fatture B2B (0,5% nel 2028 e 1% dal 2029) che oltre a chi accede al regime dalla porta principale potrebbe essere riconosciuta anche alle Pmi che entrano con l’opzione. Ipotesi che potrebbe trovare spazio nel decreto correttivo della delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese: doveroso andare a votare, giustizia tema che riguarda l'economia

An. Ga.

ROMA

La giustizia è un tema «che riguarda anche l'economia». E «il buon andamento della giustizia è un interesse pubblico fondamentale sancito dalla Costituzione». Non solo. «Per chi fa impresa la giustizia è una vera e propria infrastruttura del sistema produttivo, al pari delle reti, dell'energia o della logistica, essenziale per assicurare la massima efficienza del sistema e, conseguentemente, poter programmare con fiducia, innovare, competere e produrre ricchezza per il Paese». Lo scrivono in una lettera Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confcooperative Coldiretti e Confagricoltura, che mettono in fila i motivi dell'importanza della partecipazione al referendum costituzionale del 22 e 23 marzo sulla riforma della giustizia.

«Riteniamo che sia doveroso andare a votare – spiegano i presidenti delle sei associazioni – perché il referendum è un primario strumento di partecipazione politica e democrazia diretta, attraverso il quale ogni persona esplica la propria responsabilità di cittadino italiano e, nel caso di chi fa impresa, di imprenditore». Ed è importante che tutti «partecipino informati al voto». Informarsi per decidere, dunque.

L'appello finale alla partecipazione rimanda alla necessità di «prenderci cura della qualità delle istituzioni e contribuire attivamente alla costruzione delle regole che determinano lo sviluppo economico e sociale del Paese».

La lettera arriva pochi giorni dopo un'analoga presa di posizione del presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Nessuna indicazione di voto perché «Confindustria non partecipa a dibattiti partitici». Ma l'invito «a partecipare al voto, perché la partecipazione è sempre un segnale di responsabilità verso il Paese». Per le imprese - aveva aggiunto Orsini - sono fondamentali la stabilità delle regole, la certezza del diritto e un quadro normativo chiaro. Tutto ciò che va nella direzione di rafforzare

questi elementi rappresenta un passo avanti importante per la competitività del sistema produttivo italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Start up più veloci e regole comuni con il 28° regime

La proposta della Commissione europea. Il regolamento punta a favorire la nascita di imprese realmente europee, ma continueranno a restare nazionali le norme fiscali e il diritto del lavoro

Beda Romano



Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A venti anni dalla nascita della Societas Europaea, le autorità comunitarie hanno presentato una attesa proposta di regolamento in vista della creazione di società comunitarie basate nei fatti sul cosiddetto 28° regime. L'obiettivo è di facilitare la nascita di imprese realmente europee che possano sfruttare appieno il mercato unico, godendo nei Paesi membri di regole armonizzate. La proposta lascia a livello nazionale sia le questioni fiscali che il diritto del lavoro.

«Il mercato unico è troppo frammentato per consentire alle nostre imprese di prosperare – ha affermato con una punta di retorica la vicepresidente della Commissione europea Henna Virkkunen -. A tal punto che gli innovatori cercano altrove le opportunità per crescere ed espandersi. Oggi stiamo dando vita a una rivoluzione pragmatica. Stiamo offrendo ai futuri imprenditori motivi validi per crescere e espandersi in Europa. Stiamo semplificando le cose a chi ha buone idee».

Nei fatti, il regolamento proposto ieri prevede che una EU.Inc (questo il nome) possa essere creata dal nulla nel giro di 48 ore,

online e via una interfaccia europea, e con un costo minimo di 100 euro. Non vi sono condizioni minime di capitale. Facilitazioni ci saranno per le aziende più innovative. A gestire le controversie legali sarebbe il sistema giuridico nazionale del Paese nel quale la società è stata in ultima analisi registrata. Attualmente, vi sono 60 forme giuridiche di società in Europa.

Come detto, nel 2004 l'Unione europea lanciò la cosiddetta Societas Europaea (SE), una forma giuridica di società a responsabilità limitata valida in tutta l'Unione europea. Interpellato ieri, un funzionario comunitario ha precisato che vi sono differenze tra la SE e la EU.Inc. La prima prevede un capitale minimo, di 120mila euro, e serve nei fatti a trasformare una impresa nazionale in una impresa europea. Il successo della SE è stato limitato: ve ne sono tuttora appena 3mila.

La speranza della Commissione europea è che la EU.Inc riscuota maggiore successo, per via delle condizioni meno stringenti. Bruxelles punta a 300mila EU.Inc entro dieci anni dall'approvazione della proposta da parte del Parlamento e del Consiglio (alla maggioranza qualificata). Si presume che entro un decennio non meno di 1,6 milioni di persone lavoreranno in una EU.Inc. Secondo l'esecutivo comunitario, il 90% delle nuove società europee dovrebbe nascere da zero.

La nuova proposta di società europea nasce tuttavia con alcune debolezze intrinseche. Per evitare proposte troppo controverse agli occhi dei governi nazionali, la Commissione europea ha preferito evitare che l'impianto giuridico della nuova azienda europea offra anche soluzioni armonizzate in campo fiscale e del diritto del lavoro. Nei fatti, i nuovi imprenditori potranno scegliere dove registrare l'azienda in modo da perseguire le condizioni più vantaggiose e soddisfacenti.

In questo contesto, il rischio è di assistere a una qualche forma di corsa al ribasso, alla ricerca dei mercati più attraenti. Il principio di un impianto societario basato su un 28mo regime, avulso dai 27 regimi nazionali è stato rilanciato nel Rapporto Letta pubblicato nell'aprile del 2024. Lo stesso ex presidente del Consiglio italiano aveva con l'occasione messo l'accento sulla necessità di agire anche sull'armonizzazione fiscale (si veda Il Sole 24 Ore del 19 marzo 2024).

La proposta presentata ieri giunge mentre i Ventisette stanno tentando di riformare il grande mercato unico, eliminando le molte perduranti barriere. Proprio oggi a Bruxelles si terrà un vertice

europeo nel quale i Paesi membri dovrebbero mettersi d'accordo su una serie di misure da adottare al più presto. Tra queste il mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali e la semplificazione delle procedure amministrative inter-europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pmi, la fattura elettronica taglia 120mila obblighi Istat

R. R.

ROMA

La fatturazione elettronica prova a semplificare gli adempimenti Istat per oltre 10mila piccole imprese. Dopo un periodo di sperimentazione l'Istituto di statistica e l'agenzia delle Entrate hanno avviato la fase operativa del Piano Sfera (Statistiche con fatturazione elettronica per la riduzione degli adempimenti).

Si tratta di una nuova funzione che sfrutta i dati della fatturazione elettronica delle piccole e medie imprese per alleggerire il carico amministrativo e allo stesso costo il cosiddetto costo da adempimento che ricade sulle attività produttive.

Oltre 10mila piccole imprese – circa il 40% del campione della Rilevazione mensile sul Fatturato dei Servizi, sottolinea una nota congiunta diramata ieri dalle due amministrazioni pubbliche – non dovranno dunque più compilare questionari, con un risparmio stimato dall'Istat di 120mila compilazioni annue. Non solo.

Oneri da adempimenti ridotti per le imprese anche con la soglia innalzata per il modello Intra 2bis della rilevazione Intrastat. In questo caso, sempre secondo quanto indicato dall'Istat, saranno circa 10mila operatori intra Ue su 14mila ad essere esonerati dall'obbligo e anche in questo caso eliminando altre 120mila compilazioni. In totale, nel 2026 le imprese saranno liberate da 240mila adempimenti.

«La collaborazione con l'Agenzia rappresenta una svolta fondamentale per la produzione delle statistiche ufficiali sulle imprese e sull'economia nazionale», ha dichiarato il presidente Istat Francesco Maria Chelli.

Per le piccole imprese, spesso schiacciate da burocrazia e risorse limitate, la fatturazione elettronica si rivela, dunque, un alleato importante. Questo processo digitale – pionieristico in Italia, primo Paese europeo a renderlo obbligatorio prima per la Pa e poi per i privati – permette ora di stimare i dati statistici direttamente dalle fatture trasmesse all'agenzia delle Entrate.

Niente più moduli cartacei o digitali da compilare manualmente per fornire all'Istat informazioni su fatturato e acquisti intracomunitari.

I dati vengono riutilizzati rispettando sia il principio «Once only», ossia quel principio che punta a ridurre la duplicazione informativa tra enti pubblici europei, promuovendo l'efficienza amministrativa e l'interoperabilità, sia il Gdpr, il regolamento europeo sulla tutela della privacy. Il tutto garantendo stime più precise, tempestive e con errori campionari ridotti quasi a zero.

«Sfera - conclude Chelli - è solo l'inizio di un piano pluriennale che estenderà l'uso della fatturazione elettronica a tutti i domini statistici economici entro il 2028, migliorando efficienza e accuratezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tari, bonus rifiuti calcolato al netto degli sconti locali

G.Tr.



Lo sconto del 25% sulla Tari riservato alle famiglie in condizioni economiche meno fortunate va calcolato al netto delle eventuali agevolazioni riconosciute dai Comuni. Il termine ordinario entro cui riconoscere il bonus è il 30 giugno, ma questo limite può essere derogato quando le scadenze previste in bolletta siano successive: in quei casi, la deadline di fine giugno vincola solo l'emissione del documento di riscossione.

Sono questi i due chiarimenti più importanti arrivati da Arera, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente che ieri ha diffuso una serie di note operative sull'applicazione del bonus rifiuti.

Il bonus è previsto fin dal 2019 (articolo 57-bis del Dl 124 di quell'anno), ma è di fatto rimasto nel congelatore fino al gennaio dell'anno scorso, quando è stato emanato il decreto attuativo di Palazzo Chigi (Dpcm 24/2025). L'aiuto, quindi, è riconosciuto solo a valere dallo scorso anno, ed entra nel vivo dell'applicazione con le bollette di questi mesi.

Lo sconto è pari al 25% della Tari ed è riservato a chi ha un Isee fino a 9.530 euro (soglia aggiornata a 9.796 euro da quest'anno), con l'eccezione delle famiglie con almeno quattro figli a carico per le quali il limite Isee sale a 20mila euro.

Lo sconto è pari al 25% della «Tari o della tariffa corrispettiva dovuta», dice l'articolo 3 del Dpcm. Con la conseguenza, precisata dalle nuove istruzioni di Arera, che il calcolo andrà condotto «al netto del bonus sociale eventualmente già corrisposto per il

medesimo anno». Un meccanismo del genere è figlio diretto della normativa, e risponde all'esigenza sostanziale di alleggerire con gli sconti il carico ordinario della Tari. Ma si traduce in una sorta di penalizzazione per i Comuni che più si sono impegnati per ridurre la tariffa rifiuti ai cittadini in difficoltà: queste amministrazioni hanno impegnato risorse di bilancio per gli sconti locali, ma devono comunque riscuotere in bolletta i sei euro a utenza (quelli con cui si finanzia il bonus sociale) per coprire sconti che in larga parte agiranno altrove.

L'altro chiarimento importante riguarda i termini entro i quali portare l'agevolazione nelle tasche dei diretti interessati. La scadenza ordinaria è al 30 giugno, ma quando la bolletta arriva dopo questa scadenza il gestore deve attivare una rimessa diretta, con assegno o altra modalità tracciabile, per non sforare quella data. C'è però un caso in cui l'aiuto può farsi attendere di più: ed è quello in cui la bolletta viene effettivamente mandata entro il 30 giugno, prevedendo però solo rate successive a quella data. In queste situazioni, chiarisce Arera, «il termine del 30 giugno si intende rispettato in quanto il riconoscimento del bonus è legato all'emissione della rata con lo sconto dovuto e non alla possibilità dell'utente di scegliere il pagamento rateale».

Il bonus sociale può essere trattenuto a carico dei contribuenti morosi. Ma questa mossa, spiega l'Autorità, è una facoltà e non un obbligo. A scegliere saranno i singoli Comuni, sempre che abbiano a disposizione tutti i dati da parte dei gestori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove imprese in 48 ore la Ue taglia la burocrazia

Von der Leyen presenta il regolamento Eu Inc. Snellite le norme sulle società: "Procedura online e nessun capitale minimo"

di ROSARIA AMATO
ROMA

Apertura in 48 ore, spesa inferiore a 100 euro, nessun requisito minimo di capitale sociale: è Eu Inc, il nuovo quadro normativo che darà vita al 28° regime della Ue. «Si tratta di un insieme semplice di regole che funziona in tutto il nostro mercato unico di 450 milioni di consumatori - spiega la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen - Renderà drasticamente più facile avviare e far crescere un'impresa in Europa». Il 28° regime (chiamato così perché si aggiunge a quelli dei 27 Paesi membri della Ue) opererà «in un ambiente completamente digitale, dalla registrazione alle assemblee degli azionisti, dall'archiviazione dei documenti alle operazioni di capitale», aggiunge von der Leyen. Si tratta di un regime giuridico facoltativo che, in futuro, nel progetto messo a punto dalla Commissione, potrà contare anche su tribunali dedicati, che potranno essere costituiti dagli Stati membri.

Il regolamento punta a superare la frammentazione normativa europea, di cui «gli imprenditori che vogliono espandersi sono le prime vittime», sottolinea la leader Ue, aggiungendo che l'obiettivo di fondo è quello di arrivare a «un'Europa-un mercato, entro il 2028». Una proposta pienamente in linea con il rapporto di Mario Draghi e ancora di più con quello di Enrico Letta, che parlava di «28° Stato virtuale». Le associazioni imprenditoriali, incluse quelle italiane, l'hanno accolta con grande favore: Confindustria parla di iniziativa «positiva e inclusiva» in grado di fornire «un'opportunità concreta per chi vuole operare in più Stati membri con un'unica struttura societaria», mentre Confcommercio la definisce uno «strumento agevolativo per i giovani che hanno un'idea di business internazionale».

E in effetti il regolamento presentato dalla Commissione, che adesso dovrà percorrere il consueto iter normativo, e quindi essere discusso dal Parlamento e dal Consiglio europeo, si rivolge forse in particolar modo alle imprese più giovani, a quelle startup innovative a vocazione internazionale che «fanno fatica in Italia, spesso scelgono la Germania, e poi quando hanno bisogno di capitali trovano in America un ecosistema che le incuba e le fa sviluppare», rileva Eliomaria Narducci, ceo della Camera di commercio italiana per la Germania. Oltre all'agilità procedurale, è di aiuto anche la mancanza di requisiti di capitale, che però solleva qualche perplessità tra gli addetti ai lavori: «Può forse favorire rapidità e accesso - osserva Elbano de Nuccio, presidente del consiglio nazionale dei commercialisti - ma apre interrogativi seri sul piano delle garanzie, della credibilità verso terzi e della tutela dei creditori».

Il vero interrogativo è però quello sull'"autonomia" del 28° regime: «Rimangono nazionali la parte legata alla tassazione e quella legata ai lavoratori, aspetti che costituiscono la vita vera di un'impresa», rileva ancora

LA SCHEDA

Il 28° regime è un insieme unico e snello di norme europee che ha l'obiettivo di permettere alle imprese, in particolare a quelle innovative, di operare nel mercato unico senza doversi adattare alle diverse legislazioni degli Stati membri. Offre la possibilità di registrare online un'impresa in 48 ore con costi inferiori ai 100 euro. Non ci sono requisiti minimi di capitale. È un regime facoltativo.

Narducci.

«Quello che lascia perplessi è che si tratta di un regolamento che chiede agli Stati membri di armonizzare i loro ordinamenti secondo le linee indicate - afferma Gian Domenico Mosco, professore di diritto commerciale alla Luiss - una procedura poco efficiente, che richiede tempi lunghi e non creerà un unico sistema autonomo. Ogni Stato farà come crede, applicando la propria tradizione giuridica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ursula von der Leyen e il presidente del Consiglio Ue Antonio Costa

la Repubblica 50

BORSA DI STUDIO EUGENIO SCALFARI 2026

**FACCIAMO CRESCERE
LE FIRME PIÙ BRILLANTI
DEL GIORNALISMO
DI DOMANI.**

19
76
2026

PARTECIPA E FAI VALERE IL TUO TALENTO IN UNO DEI GIORNALI CHE HANNO SEGNATO LA STORIA DELL'INFORMAZIONE IN ITALIA.

Il bando Eugenio Scalfari, intitolato ad una delle figure più innovative del giornalismo italiano, è rivolto ai giovani in possesso di una formazione specialistica (master in giornalismo post-laurea). Se cerchi un'esperienza formativa di alto livello, a contatto con la realtà viva di un grande quotidiano come "la Repubblica", se vuoi sperimentare da una postazione privilegiata le nuove tecnologie dell'informazione, partecipa al bando. Stiamo cercando le firme più brillanti di domani.



INGUADRA
IL QR CODE
E SCOPRI COME
PARTECIPARE.

La Fed mantiene i tassi invariati «Incerto l'impatto della guerra»

L'istituto centrale teme che l'impennata dei prezzi del petrolio dovuta al conflitto in Iran possa far salire di nuovo l'inflazione. Ancora deluse le speranze di Trump di un taglio al costo del denaro. Wall Street giù

LA DECISIONE

NEW YORK Le speranze dell'amministrazione Trump di aumentare in modo consistente i tagli al costo del denaro potrebbero dover aspettare anche dopo l'arrivo del successore dell'attuale presidente della Fed Jerome Powell. Questo nonostante la Banca centrale americana abbia deciso di mantenere invariati i piani di un taglio nel 2026 pur di fronte alla crisi con l'Iran e i conseguenti rischi per l'aumento del costo dell'energia. Troppo poco per Trump, che vorrebbe i tassi vicino allo zero.

Ieri il Federal Open Market Committee (Fomc), il braccio della Fed che si occupa delle decisioni monetarie, ha mantenuto il costo del denaro invariato per la terza volta consecutiva: i tassi sono rimasti fermi nell'intervallo compreso tra il 3,5% e il 3,75%. Il voto è stato di 11 componenti favorevoli e 1 contrario: Stephen Miran, nominato da Trump, avrebbe richiesto un aggiustamento al ribasso di un quarto di punto.

Più in generale la Banca Centrale continua a prendere in considerazione l'andamento dell'inflazione, che continua a essere di almeno un punto sopra l'obiettivo del 2%, ma anche i timori per la guerra in Iran che ha fatto salire i prezzi del petrolio e quindi della benzina. Quest'anno resta previsto un solo taglio, anche se 7 componenti del Fomc propendono per mantenere i tassi invariati fino alla fine del 2026.

E infatti nei prossimi mesi la Fed continuerà la sua battaglia contro il rialzo dei prezzi, che nelle prossime letture sono previsti in crescita a causa di un aumento di oltre il 25% della benzina nell'ultimo mese, un record che non veniva raggiunto dall'ottobre del 2023. Sempre ieri la Fed ha pubblicato il «dot plot», le previsioni sull'andamento dell'inflazione, della crescita economica e della disoccupazione: per il 2026 si attende il 2,7% e per il 2027 il 2,1%, in entrambi i casi i dati sono stati rivisti al rialzo. La crescita economica è vista in rialzo del 2,3% nel 2026, con un ribasso nel 2027 (2,1%) e nel 2028 (2%). I dati sulla disoccupazione restano invece stabili al 4,4%. Ma l'elemento più importante resta l'incertezza, come ha fatto notare Powell, giunto alla sua penultima riunione da presidente. «Le implicazioni degli sviluppi in Medio Oriente per l'economia americana sono incerte», ha detto Powell nella conferenza che ha seguito la decisione.

IL LAVORO

Il mercato del lavoro mostra segnali di difficoltà. A febbraio l'economia ha perso

92.000 posti di lavoro, secondo il dipartimento del Lavoro, e il tasso di disoccupazione è salito leggermente al 4,4%. Un aumento contenuto, che riflette soprattutto il fatto che molte persone hanno smesso di cercare lavoro e sono uscite dalle statistiche. Alcuni economisti paragonano la situazione attuale allo shock petrolifero del 1990, quando la Guerra del Golfo fece più che raddoppiare il prezzo del petrolio, spingendo un'economia già in rallentamento verso la recessione. Un precedente che, in questo momento, nessuno a Washington vuole sentire citare. Powell ha anche detto che «l'aumento del prezzo dell'energia farà salire l'inflazione nel breve periodo» e per questo è fondamentale continuare a rispettare il «doppio mandato» della Banca centrale: mantenere i prezzi stabili e la massima espansione del mercato del lavoro. La decisione della Fed, insieme ai dati non convincenti dell'indice dei prezzi alla produzione che sono saliti al 3,4% a febbraio rispetto ad attese del 2,9%, hanno fatto scendere ancora di più Wall Street, col Dow Jones che ha perso oltre 500 punti.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

Bene il lusso
per le banche
luci e ombre

Borse Ue in ordine sparso. Piazza Affari perde lo 0,33% mentre lo spread risale sopra quota 80 punti. Realizzi su utility e titoli delle reti (Hera -3,48%, Enel -3,35%, Italgas -2,68%, A2a -1,8%, Terna -1,48%), per i nuovi interventi del governo per calmierare il costo dell'energia. Vendite su Stellantis (-1,99%), Diasorin (-1,3%), Campari (-1,21%) ed Eni (-1,18%) nonostante il balzo del greggio.

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

Denaro sui titoli del lusso grazie a un report di Bernstein (Cucinelli +4,15%, Moncler +0,91%), su quelli della difesa (Leonardo +1,48%, Fincantieri +0,84%) e su Buzzi (+2,7%) e Prysmian (+2,01%). Luci e ombre tra le banche: bene Bpm (+2,1%) e Intesa (+0,83%), debole Unicredit (-0,12%) in vista di un rialzo dell'Ops su Commerzbank (+1,48% a Francoforte).

I MIGLIORI

B. CUCINELLI	+4,15%
BUZZI	+2,70%
BANCO BPM	+2,10%
PRYSMIAN	+2,01%
LEONARDO	+1,48%

I PEGGIORI

HERA	-3,48%
ENEL	-3,35%
ITALGAS	-2,68%
STELLANTIS	-1,99%
SNAM	-1,98%

Eni accelera sul gas asiatico
si rafforza l'intesa con Petronas

di EMMA BONOTTI
MILANO

Prima l'Argentina e il Venezuela, poi la Libia e l'Angola. Ora l'Indonesia. Eni accelera ancora sul gas e aggiunge un ulteriore tassello al nuovo satellite dell'*upstream* che la compagnia sta mettendo a punto con Petronas proprio nel Sud est asiatico. Si tratta di due nuove decisioni finali d'investimento per i progetti Gendalo e Gandang (il cosiddetto South Hub) e Geng North e Gehen (North Hub) al largo dell'arcipelago asiatico.

Lo sviluppo dei primi due giacimenti, tra i mille e i 1.800 metri sotto il livello del mare, prevede la perforazione di sette pozzi e il collega-

mento all'unità galleggiante di produzione di Jangkrik, dove già converge il metano proveniente da altri siti all'interno del progetto offshore del bacino del Kutei.

Il North Hub, invece, troppo distante per essere allacciato a Jangkrik, rende necessari sedici pozzi a una profondità compresa tra 1.700 e 2.000 metri e la costruzione di una nuova unità galleggiante, con una capacità di trattamento di oltre 28 milioni di metri cubi giorno

Nella società satellite
le licenze in Indonesia
e Malesia e gli investimenti
da 15 miliardi in cinque anni

di gas e 90.000 barili al giorno di condensati, oltre che una capacità di stoccaggio di 1,4 milioni di barili. Una volta estratto, il metano sarà trasportato a terra per alimentare sia la rete nazionale esistente sia l'impianto di liquefazione di Bon-tang. Da qui, il gas ormai liquido sarà destinato in primis alla domanda locale e per l'eccedenza ai mercati internazionali. I condensati, invece, saranno trattati e stoccati offshore, per poi essere esportati attraverso navi cisterne specializzate, dette *shuttle tanker*. L'avvio dei progetti è previsto per il 2028 e già nel 2029 Eni confida di raggiungere una produzione stabile di 56,5 milioni di metri cubi giorno di gas e 90.000 barili al giorno di condensati.

I volumi in gioco sono elevati. I giacimenti dei due hub racchiudono, nel complesso, circa 283 miliardi di metri cubi di gas inizialmente in posto (i volumi totali, compresi quelli che non potranno essere prodotti) e 550 milioni di barili di condensati associati. Un tesoretto che sarà ereditato dal nuovo satellite, ancora senza nome, assieme agli asset operativi, ai progetti in sviluppo e alle licenze esplorative delle due compagnie tra Indonesia e Malesia. E a un piano di investimenti quinquennale da oltre 15 miliardi di dollari. La costituzione della newco dovrebbe essere finalizzata entro la metà di quest'anno. L'obiettivo è servire il crescente mercato asiatico, che vede nel gas naturale liquefatto una chiave per ridurre l'impiego di fonti più inquinanti. Si parte con una base produttiva iniziale di oltre 300 mila barili di olio equivalente al giorno, per poi superare i 500 mila entro il 2029. Un traguardo che, dopo l'annuncio di ieri, pare sempre più concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



AUTOMOTIVE

Brembo, profitti in calo
e frenata sul 2026
il titolo perde l'8,2%

Il momento difficile dell'industria automobilistica continua a penalizzare Brembo. L'azienda ha archiviato il 2025 con ricavi in calo ma sopra le attese e profitti in discesa a doppia cifra (-20,3%) a 209,3 milioni di euro. Le incertezze legate alla guerra hanno spinto alla cautela sulla guidance 2026, con i ricavi previsti in linea con il 2025 e il margine ebitda stabile al 16,5%. Una prudenza che insieme ai numeri 2025 ha alimentato le vendite sul titolo a Piazza Affari, che ieri ha archiviato la seduta con un calo dell'8,2% dopo essere arrivato a cedere dieci punti.



ELETTRICITÀ

Il gruppo De Nora
migliora i ricavi
ma gli utili scendono

De Nora, gruppo italiano specializzato nell'elettrochimica e nelle tecnologie sostenibili, ha chiuso il 2025 con ricavi per 875 milioni, in crescita dell'1,4% sull'esercizio precedente (+4,4% a cambi costanti), e un utile netto in lieve calo, da 83,3 a 82,7 milioni di euro, mentre quello rettificato (adjusted) sale da 88,8 a 89,5 milioni. Il mercato non ha accolto bene i numeri. Il titolo è subito crollato per poi recuperare leggermente e chiudere comunque in negativo con una perdita del 5,32%.



DIFESA

Iveco cede a Leonardo
la divisione Defence
ora tocca a Tata Motors

Il business Defence di Iveco Group, che comprende i marchi Ildv e Astra, è stato ceduto per 1,6 miliardi a Leonardo, assistita nell'operazione da BonelliErede. I proventi netti della vendita saranno distribuiti, come previsto, agli azionisti Iveco con un dividendo straordinario che è attualmente previsto intorno a 5,7-5,8 euro per ogni azione ordinaria. La cessione a Leonardo della Difesa è solo il primo passaggio. Il gruppo Iveco passerà a Tata Motors per circa 3,8 miliardi di euro. Operazione annunciata da Exor a luglio in contemporanea alla vendita della divisione Defence.

ALIMENTARE

Ferrero acquisisce la brasiliana Bold Snacks



Ferrero ha annunciato di aver firmato un accordo per l'acquisizione di Bold Snacks, azienda brasiliana leader nel settore degli snack proteici. Ferrero acquisirà la sede e lo stabilimento a Divinópolis, nello Stato di Minas Gerais, e circa 300 dipendenti si uniranno a Ferrero Brasile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suez fa cassa con la vendita del 4% di Acea

di ALDO FONTANAROSA
ROMA

Suez - colosso industriale attivo nelle reti idriche, nella depurazione delle acque di scarico, nella raccolta e nel trattamento dei rifiuti anche pericolosi - cede il 4 per cento della propria partecipazione in Acea. La cessione, comunica il gruppo, prende corpo nell'ambito di un'operazione di gestione del bilancio realizzata in un contesto di mercato favorevole. L'azienda specifica anche che la decisione si inserisce

Fabrizio
Palermo
55 anni
è amministratore
delegato
di Acea dal 2022



nella positiva prova borsistica del titolo Acea, cresciuto di circa il 35 per cento negli ultimi dodici mesi e di circa il 10 dall'inizio dell'anno.

In questo contesto, Suez procede a una valorizzazione parziale della partecipazione, realizzando una plusvalenza contabile. Dopo questa operazione, Suez mantiene una quota del 19,3 per cento

dentro il capitale di Acea, confermandosi secondo azionista.

Restano invariate le alleanze industriali tra Suez e Acea. Il gruppo partecipa, ad esempio, al consorzio per la costruzione del termovalorizzatore di Roma, a Santa Palomba.

«La struttura della governance di Acea non cambia nella sostanza. La partecipazione di Suez è limitata all'8% di voti», sottolinea agli analisti di Equita all'agenzia d'informazione *Radiocor*. Per Equita, Suez punta a stabilizzare il debito di gruppo (così da mantenere l'attuale rating nel credito), e non ha in mente un cambio di stra-

tegia sul suo posizionamento Italia». Invece, secondo Intermonte, «l'operazione apre la possibilità che Suez riduca ulteriormente la propria partecipazione nei prossimi mesi», potenzialmente fino al limite dei diritti di voto della sua quota (pari all'8%). «D'altra parte, questa cessione, insieme a potenziali ulteriori riduzioni della partecipazione di Suez, consentirà ad Acea di migliorare la liquidità del titolo, che finora è stata penalizzata dal basso flottante (inferiore al 20% prima del collocamento)». In Borsa, ieri, il titolo di Acea ha perso l'11,29 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SELEZIONE CONCORRENZIALE
PER L'AFFIDAMENTO IN
SUBCONCESSIONE DELL'ATTIVITÀ DI
RIFORMIMENTO
CARBURANTI AEROMOBILI ED ALTRI
PRODOTTI AVIO E DI BENI
AEROPORTUALI
PRESSO L'AEROPORTO COSTA
SMERALDA DI OLBIA

GEASAR S.p.A. intende svolgere una selezione concorrenziale tra primari operatori del settore, per l'affidamento in regime di subconcessione, a soggetti diversi ed in via non esclusiva, l'attività di rifornimento carburanti ed altri prodotti avio, a favore degli aeromobili in arrivo e in partenza nell'aeroporto di Olbia, oltre che l'affidamento in uso di districte aree demaniali finalizzate all'espletamento del suddetto servizio. La Richiesta di Manifestazione di interesse congiuntamente alla Domanda di Partecipazione, sono disponibili presso il sito web www.geasar.it/bandi-d-gara/. La domanda di partecipazione dovrà essere inviata a mezzo PEC all'indirizzo geasar.affarigenerali@pec.it entro le ore 12:00 del giorno 12 Aprile 2026.

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI

SEMPLICEMENTE
EFFICACE.



La giornata
a Piazza Affari

Volano lusso e banche
in positivo anche Buzzi

Piazza Affari chiude in rosso (-0,33%). Volail lusso con Cucinelli (+4,15%) in testa all'istituto Moncler (+0,91%). Bene il settore bancario: Bpm (+2,10%) e Bper (+1,27%). In positivo anche Buzzi (+2,70%) e Leonardo (+1,48%).

Forti vendite sugli energetici
Giù Stellantis e Diasorin

La volatilità non dà tregua ai titoli dell'energia: in fondo finiscono Hera (-3,48%), Enel (-3,35%), Italgas (-2,68%), Snam (-1,98%) e A2a (-1,80%), fresca di conti. In rosso anche Stellantis (-1,99%) e Diasorin (-1,30%).



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono su tradizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Positivi i flussi di cassa che salgono a 500 milioni. L'ad: "Risorse per rimborsare i debiti"

Berlusconi: "Mfe raddoppia l'utile Almeno la metà andrà in dividendi"

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

Utili più che raddoppiati. Che spingeranno verso l'alto anche i dividendi: «Il nostro obiettivo è sempre quello di distribuire almeno il 50% dei profitti agli azionisti» dice Pier Silvio Berlusconi, presidente e amministratore delegato di Mfe-Mediaset. D'altra parte, nonostante la congiuntura globale sia complicata dalla guerra in Iran e dall'incertezza economica legata al rischio inflazione, il Biscione impegnato nella campagna d'Europa e nell'integrazione della Germania - che «procede molto più velocemente del previsto» - mostra segnali di salute.

All'utile che dai 138 milioni potrebbe salire intorno a quota 300 milioni di euro, si aggiungono flussi di cassa positivi che passano da 300 a 500 milioni di euro. «Risorse che serviranno a rimborsare i debiti» spiega Berlusconi che - per il momento - esclude nuove acquisizioni, «anche se le nostre operazioni in Europa hanno attirato l'interesse di molti operatori e investitori. Soprattutto pubblicitari. Anche multinazionali che cercano alternative ai colossi digitali». Anche per questo, il primo trimestre dell'anno chiuderà con una raccolta pubblicitaria in aumento: un segnale di forza, in considerazione del fatto che a febbraio la Rai ha ospitato le Olimpiadi e il Festival di Sanremo. «Se mi avessero detto questo risultato a inizio anno non ci avrei creduto», aggiunge il manager.

Se per il momento sono escluse nuove operazioni straordinarie, Berlusconi annuncia che il gruppo è al lavoro per nuove partnership con diversi interlocutori, in Francia e in Europa centrale, sul fronte della raccolta pubblicitaria. «Sono stati tre mesi faticosissimi, ma la prospettiva è di un miglioramento nonostante questa nuova guerra. Quindi, non abbiamo warning sulla raccolta pubblicitaria per il mercato e per noi», riprende Pier Silvio Berlusconi. L'ad, poi, non nasconde la soddisfazione per i risultati già raggiunti da ProSiebenSat: «A livello di costi abbiamo già superato gli obiettivi che ci eravamo dati per l'intero 2026. E le sinergie sono più avanti del previsto. Contrariamente alla descrizione che ci veniva fatta, abbiamo

Pier Silvio Berlusconi
Amministratore delegato di Mfe

Non possiamo
investire nei giornali
e ci piacerebbe
Invece i colossi web
non hanno
alcun divieto

Sul calo in Borsa
paghiamo la
decisione dei fondi di
uscire da un settore
che rischia il calo dei
consumi per la guerra



ANSA/MATTEO BAZZI

trovato un management giovane e preparato che ha sposato completamente il nostro progetto. Vedono in Mfe un azionista solido con una traiettoria chiara». E se Berlusconi non esclude di vendere in Italia i profumi Flaconi di ProSiebenSat, ai tedeschi ruberebbe volentieri la possibilità di fare informazione locale: «In Germania è di fatto un obbligo, mentre in Italia è sostanzialmente vietato. Così come non possiamo investire

nei giornali, cosa che ci piacerebbe, ma non possiamo fare. A differenza dei colossi del web, ai quali nulla è vietato». Nessuna preoccupazione neppure per il calo del titolo in Borsa che da inizio anno ha ceduto circa il 20%: «Purtroppo paghiamo anche la decisione da parte dei fondi di investimento di uscire da un settore che rischia di subire il calo dei consumi con il conflitto in Iran, che spero finisca il prima possibile». Sullo

sfondino si fa largo anche l'ipotesi della possibile uscita definitiva dal capitale di Vivendi che dovrebbe concludersi entro maggio.

Berlusconi si è poi espresso sul referendum sulla riforma della giustizia: «Domenica o lunedì andrò a votare e voterò convintissimamente sì. Non per motivi politici, ma per motivi di civiltà e di modernità». Il numero uno di Mfe-Mediaset considera «questo passaggio importan-

te per essere al passo con i tempi in un paese democratico, civile e moderno». E a chi gli chiede se come editore ha dato abbastanza spazio a entrambi gli schieramenti risponde convintamente «sì», ma «siccome sono anche un cittadino, dico senza problemi che votare in questo caso è davvero importante perché parliamo di una questione fondamentale per il futuro del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incentivo è rivolto a chi acquista un ciclomotore elettrico o ibrido. Dal 2027 nuove regole

Va a ruba l'ecobonus per i motorini In poche ore prenotazioni per 30 milioni

IL PROVVEDIMENTO

L'ecobonus motorini va a ruba. A quanto risulta dal sito di monitoraggio del Mimit, tutte le risorse previste per motocicli e ciclomotori elettrici o ibridi, pari per quest'anno a 30 milioni, sono state impegnate. Le prenotazioni sono state aperte per i concessionari alle 12 di ieri, riscontrando immediatamente grande successo. Il ministero ha avviato le procedure di verifica per evitare fenomeni di accaparramento.

L'incentivo è rivolto a chi acquista un veicolo elettrico o ibrido nuovo di fabbrica delle categorie L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7e. Si tratta quindi di ciclomotori a due ruote

40%
Il contributo per
gli acquisti
con rottamazione
fino a 4 mila euro

o a tre ruote, ma anche motocicli, motocarrozzette (sidecar), tricicli (non leggeri), quadricicli leggeri e quadricicli (non leggeri). Tutti con velocità inferiore o uguale a 45 km/h.

Il bonus è destinato sia alle persone fisiche che società, con un limite massimo di 500 veicoli intestati allo stesso codice fiscale o partita Iva. Il contributo verrà calcolato sulla percentuale del prezzo di acquisto: 30% per gli acquisti senza rottamazione, fino a 3.000 euro, e 40% per

gli acquisti con rottamazione, fino a 4.000 euro. Per l'incentivo, la legge di bilancio 2021 aveva previsto uno stanziamento complessivo di 150 milioni di euro: 20 milioni annui dal 2021 al 2023 e 30 milioni annui dal 2024 al 2026.

Spetta ai concessionari registrarsi sulla piattaforma ministeriale e prenotare i contributi secondo le procedure indicate. Il beneficio viene riconosciuto come minor prezzo praticato dal concessionario in fattura al momento dell'acquisto.

È il sesto anno consecutivo per il bonus. E anche l'ultimo. Per il prossimo quadriennio, invece, è prevista una misura diversa, con un finanziamento da 90 milioni di euro e una nuova struttura degli incentivi che prevede il 20% per gli acquisti senza

rottamazione (massimo 2 mila euro) e il 30% per quelli con rottamazione (massimo 3 mila euro). Tra le novità, contenute in un Dpcm ancora da approvare, potrebbero arrivare sia l'esclusione dal bando per le società del settore automotive sia un vincolo di 12 mesi prima della rivendita.

Un mercato a due velocità. Le immatricolazioni di ciclomotori chiudono il 2025 con il 7,5% in meno, confermando l'Associazione nazionale Ciclo Motociclo Accessori in Confindustria. Mentre gli scooter registrano una performance in forte crescita, rallentano le moto, che scontano il passaggio obbligatorio alla nuova motorizzazione che ha gonfiato i volumi di dell'ultimo trimestre del 2024. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACQUISIZIONE

Ferrero compra
la brasiliana
Bold Snack

Shopping in Sud America per Ferrero. Ieri il gruppo ha firmato un accordo per acquisire Bold Snacks, azienda brasiliana attiva nel settore degli snack proteici di alta gamma. Una realtà nata nel 2018 e in continua crescita grazie alla strategia digitale e al portafoglio di barrette proteiche. Di recente, l'azienda ha ampliato la propria offerta includendo le polveri di siero di latte. Nell'ambito dell'operazione (la transazione dovrebbe essere perfezionata nei prossimi mesi), Ferrero acquisirà la sede e lo stabilimento di Bold Snacks a Divinópolis, nello Stato di Minas Gerais. È previsto che circa 300 dipendenti si uniscano a Ferrero Brasile.

L'acquisizione aggiunge Bold Snacks al portafoglio di prodotti Better-For-You del gruppo, quali Eat Natural e Fulfil in Europa e Power Crunch in Nord America. Nello Stato sudamericano, il gruppo dà lavoro a 4.500 persone in cinque stabilimenti e tre sedi. L'ingresso di Bold Snacks in Ferrero è il primo nel segmento dei prodotti Better-For-You in Sud America - spiega Daniel Martinez Carretero, direttore finanziario di Ferrero - «È un marchio esclusivo con forte dinamismo». «Entrare a far parte di Ferrero è un'opportunità straordinaria», dice Gabriel Ferreira, fondatore e ceo di Bold Snacks. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

Il business Difesa
di Iveco a Leonardo
per 1,6 miliardi

Il business Difesa di Iveco Group, che comprende i marchi Idv e Astra, è stato ceduto a Leonardo. L'accordo era stato raggiunto il 30 luglio 2025 e ieri si è perfezionato. A fronte di un'enterprise value di 1,7 miliardi di euro comunicato a luglio scorso, il prezzo di vendita è stato di 1,6 miliardi di euro, soggetto ad aggiustamenti di chiusura da definire entro l'inizio di aprile. I proventi netti della vendita saranno distribuiti, come previsto, agli azionisti della società mediante un dividendo straordinario. «L'acquisizione ci rafforza come attore di riferimento nel settore della Difesa terrestre e ci rende ancora più competitivi in un segmento di mercato caratterizzato da significative prospettive di crescita future», afferma Roberto Cingolani, ad e dg di Leonardo. «Questo traguardo rappresenta un momento fondamentale per il futuro di Idv e Astra», conclude Olof Persson, ad di Iveco Group. —

Invio delle comunicazioni al Gse entro il 31 marzo per gli investimenti 4.0

Le imprese, che hanno effettuato investimenti 4.0, consegnati entro il 31 dicembre 2025, e che intendono beneficiare del credito d'imposta spettante, hanno tempo fino al 31 marzo per trasmettere al Gse la comunicazione di completamento relativa agli investimenti conclusi.

La data iniziale era il 31 gennaio ma è stata opportunamente spostata al 31 marzo.

La procedura

Quello che può sembrare un semplice adempimento amministrativo, alla luce delle più recenti modifiche normative, rappresenta in realtà un passaggio cruciale. È il momento in cui il credito d'imposta diventa visibile nel cassetto fiscale. Purtroppo, la mera comparsa del credito non equivale al diritto sostanziale a fruirne. Perché ciò avvenga, è necessario che l'impresa abbia completato tutti gli adempimenti richiesti dalla normativa.

È qui che emerge un disallineamento della prassi. L'impresa è chiamata a dichiarare che l'investimento è ultimato e, a seguito della comunicazione, il credito d'imposta compare nel cassetto fiscale, a volte anche prima che il bene sia stato interconnesso, situazione nella quale il credito non è utilizzabile. Si tratta di una distorsione operativa, di fatto favorevole alle imprese sotto il profilo della visibilità del credito, ma non sul piano sostanziale. Quel credito, infatti, non è ancora fruibile.

L'interconnessione resta infatti una condizione imprescindibile per poter iniziare a usare il beneficio. I tempi per arrivare all'interconnessione non sono rigidamente definiti, ma devono

essere coerenti con le attività tecniche necessarie alla messa in funzione e integrazione del bene.

Inoltre, molte imprese, spesso spinte da una visione semplificata proposta dai fornitori, ritengono di aver assolto a tutti gli obblighi con l'acquisto di un bene 4.0, l'installazione, l'interconnessione e la perizia tecnica. In realtà, questa è solo una parte del percorso. Per mantenere il contributo nel tempo, il bene deve essere effettivamente integrato nei sistemi aziendali, deve scambiare dati in modo coerente e tracciabile negli anni ed essere inserito stabilmente nel ciclo produttivo.

Serve quindi una piena coerenza documentale: perizia, configurazione del bene, documentazione contabile e utilizzo operativo devono essere perfettamente allineati. Anche disallineamenti minimi possono emergere in fase di verifica e compromettere la tenuta dell'agevolazione.

La comunicazione al Gse rappresenta il punto d'inizio del processo. Un invio corretto dal punto di vista procedurale, ma non sostenuto da contenuti coerenti, non mette al riparo da rilievi. Un utilizzo indebito del credito, oltre al recupero dell'agevolazione, può esporre a responsabilità, anche personali, i soggetti che hanno sottoscritto le dichiarazioni.

Le scadenze

Le imprese, che non hanno ultimato gli investimenti entro il 31 dicembre 2025, avranno tempo fino al 30 giugno per completare i progetti, se hanno versato il 20% di acconto e formalizzato l'ordine al fornitore entro il 31 dicembre 2025. La data d'invio delle comunicazioni, per loro, slitta al 31 luglio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle Regioni incentivi per l'avvio di nuove imprese

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Le Regioni puntano alla nascita di nuove realtà imprenditoriali: incentivi a start up e imprese giovanili o femminili. Il Molise mira a valorizzare la ricerca con aiuti fino a 400mila euro per l'industrializzazione e il Veneto si concentra sul consolidamento delle start up in fase *early stage* premiando l'assunzione di giovani ricercatori. La Lombardia attiverà anche per il 2026 lo sportello del bando «Nuova Impresa» per sostenere l'avvio di nuove realtà e l'autoimprenditorialità, anche in forma di lavoro autonomo con partita Iva.

Lombardia

La Lombardia rinnova il suo impegno per la crescita economica territoriale con l'edizione 2026 del bando «Nuova Impresa», un'iniziativa promossa in collaborazione con Unioncamere Lombardia e con una dotazione finanziaria di 8 milioni.

Possono accedere ai fondi le imprese che hanno aperto una sede legale e operativa in Lombardia dal 1° giugno 2025, a condizione che risultino attive e iscritte al Registro delle imprese. Allo stesso modo, il bando si apre ai lavoratori autonomi con partita Iva individuale e ai professionisti iscritti agli ordini che abbiano avviato l'attività dopo il praticantato e il conseguimento dell'abilitazione.

L'incentivo si traduce in un contributo a fondo perduto che può coprire fino al 50% delle spese, entro un limite di 10mila euro per richiedente. L'istanza potrà essere inviata dalle 10 del 30 aprile 2026 al 29 gennaio 2027, salvo esaurimento dei fondi.

Molise

L'opportunità si rivolge a due categorie: start up innovative costituite da non più di trentasei mesi, classificate come micro, piccole o medie imprese e iscritte nella sezione speciale del Registro, e persone fisiche che intendono avviare un percorso imprenditoriale, a patto che la costituzione formale avvenga dopo l'ammissione.

I progetti finanziabili devono dimostrare una coerenza con gli ambiti prioritari della Strategia di specializzazione intelligente regionale, spaziando dall'agroalimentare alle scienze della vita, senza trascurare le industrie culturali e creative, l'Ict e le tecnologie legate alla transizione.

Il sostegno è concesso come sovvenzione pari al 50% delle spese, con la possibilità di accedere ad altre premialità, fino a un tetto di 400mila euro per ogni iniziativa. Le candidature potranno essere inviate dalle 12 del 2 aprile fino al 30 dicembre 2026.

Veneto

Il Veneto ha lanciato il nuovo bando per il consolidamento delle start up innovative mettendo a disposizione 3 milioni per accompagnare micro e piccole imprese nel passaggio dalla validazione del prototipo alla crescita sul mercato.

L'iniziativa si rivolge a realtà imprenditoriali costituite da non più di sessanta mesi, iscritte nella sezione speciale del Registro e operative nella fase «early stage». L'aiuto, nella forma di contributo a fondo perduto, è pari al 50% della spesa con una possibile maggiorazione del 10%. Anche chi non ha ancora una sede in Veneto può partecipare, a patto di impegnarsi formalmente ad aprirne una nel territorio regionale prima dell'erogazione del finanziamento.

I progetti, con investimenti tra 50mila e 250mila euro devono inserirsi in conformità agli ambiti tematici «Smart agrifood», «Smart manufacturing», «Smart health», «Cultura e creatività», «Smart living» e «Destinazione intelligente». Lo sportello per la presentazione delle domande resterà operativo fino al 21 maggio 2026, con una finestra temporale che premia la qualità dei progetti. La selezione avverrà tramite graduatoria di merito.

Abruzzo

L'Abruzzo ha pubblicato il bando che stanZIA 19 milioni per la nascita di nuove realtà e per favorire l'autoimpiego sul territorio regionale. L'agevolazione è strutturata su due canali: la linea A è riservata agli imprenditori under 35; la B alle donne. Per quest'ultima categoria sono state introdotte specifiche premialità di punteggio per i progetti legati al settore moda e le iniziative presentate da donne vittime di violenza.

Sono previsti micro-prestiti a tasso zero tra 10mila e 80mila euro, con un contributo a fondo perduto pari al 30% dell'importo

concesso. Le domande potranno essere presentate dal 12 maggio fino a esaurimento dei fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capitale italiana della Cultura, ad Ancona il titolo per il 2028

Michele Romano

Risorse per oltre 120 milioni di euro daranno sostegno ad Ancona Capitale italiana della Cultura 2028, titolo assegnato ieri al capoluogo marchigiano dal ministro della Cultura Alessandro Giuli su indicazione della giuria presieduta da Davide Maria Desavio, che ha giudicato «eccellente» il dossier presentato. Di queste, 52,3 milioni sono per progetti infrastrutturali previsti nel triennio, in parte già finanziati e avviati anche grazie al Pnrr, in parte da finanziare attraverso bandi ad hoc; altri 70 milioni sono già stati stanziati dalla struttura del Commissario per la ricostruzione post-sisma, Guido Castelli, con l'obiettivo di curare le ferite al patrimonio pubblico danneggiato dal terremoto del 9 novembre 2022 (che sarebbero arrivati a prescindere dal riconoscimento). Altri 7 milioni verranno spesi per il programma di eventi, con un milione che arriverà dal ministero della Cultura e gli altri sei da risorse comunali e, soprattutto, da contributi privati. «A noi interessano gli investimenti duraturi, che sono capaci di dare una prospettiva alla città», spiega il sindaco Daniele Silveti, parlando di una straordinaria rigenerazione «urbana, sociale e produttiva di una città che ha 2.400 anni di storia».

Le quattro traiettorie sulle quali si fonda la struttura del progetto (Questo Mare, Via Maestra, Adesso Parco, Mare Culturale) sono la sintesi delle ricchezze della città e di quello che potrà essere il suo ruolo: ricostruire un patto simbolico tra Ancona, il suo mare e i suoi cittadini; restituire alla comunità e al Paese il senso profondo di una città che non racconta solo ciò che è stata, ma ciò che vuole

diventare, un luogo che si accende, che si rigenera, che sperimenta una nuova concezione di patrimonio culturale, in un presente che diventa slancio, trasformazione, orizzonte condiviso. “Ancona. Questo adesso” è il titolo – preso da un brano del poeta anconetano Francesco Scarabicchi – del dossier che ha battuto le altre nove città candidate, Dà l’idea di ciò che vuol essere questa città: ponte tra memoria storica e progettazione del futuro.

«Uno dei nostri grandi obiettivi – aggiunge il sindaco – è anche dare una mano alle aree interne, ai piccoli comuni che vivono un momento di grande difficoltà». Ma Silvetti guarda anche fuori dai confini regionali: Ancona è sede del segretariato permanente dell’iniziativa Adriatico-Ionica, quindi di una macroregione sovranazionale: un peso diplomatico ed economico, ma dal 2028 anche culturale, capace di dare di rafforzare il business dei dieci Paesi membri. L’Adriatico, il porto, la storia millenaria, la cultura come motore di sviluppo: oggi Ancona diventa simbolo di un intero territorio che crede nella bellezza. Il mare è centrale in questa visione di futuro: non a caso uno dei primi progetti che prenderà forma da qui al 2028 è quello di un museo della civiltà del mare, che mancava nonostante la tradizione portuale. Ancona 2028 arriverà quattro anni dopo Pesaro 2024, che è stata capace di produrre nell’anno di Capitale italiana della Cultura oltre un milione di presenze e oltre 20 milioni di indotto. «Una testimonianza dell’enorme potenziale della nostra regione e la grandezza di un patrimonio che vuole farsi scoprire dal mondo», chiude il presidente della Regione, Francesco Acquaroli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA